

## IL TRAMONTO DELLA CIVILTÀ ROMANO-BIZANTINA NEL CASTELLO DI NESAZIO

BRANKO MARUŠIČ

Arheološki muzej Istre  
Pola

CDU: 904:726«4»(497.13Istria)  
Saggio scientifico originale

Gli ultimi secoli di Nesazio sono testimoniati in linea di massima dal materiale archeologico rinvenuto nel corso delle numerose campagne di scavo di maggiori e di minori entità, condotte, con interruzioni, dall'inizio di questo secolo fino ai nostri giorni. Le fonti scritte sono abbastanza scarse e avare,<sup>1</sup> mentre quelle archeologiche sono relativamente ricche e molto varie, e per di più inesauribili, per cui rendono possibile un esame abbastanza oggettivo della cultura materiale e spirituale di Nesazio tardoantica.

L'oggetto principale delle ricerche era costituito sin dall'inizio dai monumenti del patrimonio edilizio. Nella prima fase di questi lavori (1906-1908) venne scavata sull'area centrale a nord del foro una basilica gemina,<sup>2</sup> mentre più tardi (1932-1934) l'attenzione degli studiosi si rivolse ai resti dell'architettura di fortificazione.<sup>3</sup> Venne alla luce uno strato di architettura profana, scavato sopra i resti delle terme e sotto la basilica, strato che fornisce una serie di dati sulla trasformazione graduale del municipio romano in castello tardoantico-bizantino. La fase più recente, la terza (1974-1977), non ancora completamente conclusa, rappresenta, oltre alla conservazione dei resti scavati, pure una revisione dei lavori precedenti che dovrebbe approfondire, ampliare e correggere le conoscenze di cui oggi disponiamo. Tale è appunto anche l'intento di questo contributo, circoscritto ai risultati raccolti durante i lavori sull'area della basilica e nel corso dello studio dei reperti archeologici minuti, finora passati quasi inosservati nelle presentazioni specialistiche e scientifiche.

### I. Basilica gemina

Le indagini di A. Puschi hanno portato alla luce due chiese ad aula unica,<sup>4</sup> parallele (allegato I)\* che sono state studiate ed elaborate in maniera esaurien-

<sup>1</sup> Cfr. *Arheološka najdišča Slovenije*, Lubiana 1975, p. 78 (Plinio il Vecchio), 70-76 (Tabula Peutingeriana) e 80-82 (Anonimo Ravennate).

<sup>2</sup> A. PUSCHI, *Nesazio, Scavi degli anni 1906, 1907, 1908*, Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo AMSI), XXX, Parenzo 1914, pp. 5-31.

<sup>3</sup> A. DEGRASSI, *Notiziario archeologico (1932-1933)*, AMSI, XLV, Pola 1933, pp. 391-394.

<sup>4</sup> A. PUSCHI, *op. cit.*, pp. 37-46.

\* Gli allegati sono riportati in fondo al saggio da pag. 60 a pag. 66.

te e molto professionale nella sua relazione. Considerate le loro caratteristiche essenziali, possono venir incluse tra i monumenti tipici dell'architettura paleocristiana, noti sul vasto territorio dell'amministrazione ecclesiastica aquileiese.<sup>5</sup>

Le conoscenze più recenti, cui si è pervenuti nel corso dei lavori di revisione, si riferiscono in primo luogo agli strati che precedettero la costruzione della basilica, alle peculiarità nella tecnica di costruzione, ai rinvenimenti della cultura materiale e spirituale e al fissaggio delle singole note distintive essenziali per il loro aspetto e per il loro ulteriore destino.

1. Già A. Puschi constatò che la basilica, eretta sull'area tra il foro e le terme, apparteneva allo strato più recente degli edifici che avevano trovato la loro collocazione sopra i ruderi spianati delle costruzioni precedenti.<sup>6</sup> Prima della basilica questo settore era occupato da edifici quadrangolari di minori dimensioni che avevano carattere non solo di abitazione ma anche economico, distribuiti — pare — entro la rete ortogonale delle strade; in queste dimore sono stati scavati dei focolari murati, posti nell'angolo,<sup>7</sup> rispettivamente su uno spazio libero (allegato 2: case A, B, cfr. T. I, 1-2, case E ed F, vie C e D e i focolari a) e b) con il pavimento di mattoni. Lo strato più antico, romano, si presenta purtroppo in condizioni ancor peggiori che non quello più recente. Vi appartengono i resti appena riconoscibili di un muro delle terme, parti di una casa privata abbastanza grande (costruita in due fasi?) e i resti di muri e di un pavimento lastricato (allegato 2: casa G, resti dell'edificio H, resti dei muri c), d) e dei pavimenti e), f). Le nuove constatazioni si riferiscono ad ambedue gli strati romani; inoltre è stato scoperto anche lo strato più antico, quello preistorico, che indica una stratigrafia verticale per una gran parte della basilica.<sup>8</sup> Durante i lavori nel settore sud-orientale della basilica meridionale si sono rivelati i rimanenti resti del pavimento f), che si protende per quasi l'intera larghezza della chiesa e sul quale è stato direttamente collocato il subsellium (T. II, 3). Due gradini lo dividono in altrettanti livelli (allegato 3) e si può supporre che per l'ingresso nel muro meridionale della chiesa venisse usata l'entrata originale, monumentale, di un precedente edificio maggiore a carattere pubblico che doveva trovarsi subito a nord del foro. A tale edificio appartiene anche il pavimento lastricato scoperto. La sua facciata invece non è stata ritrovata poiché era andata completamente distrutta. Il muro postico va ricercato sul settore ancora inesplorato ad est della chiesa meridionale, mentre i resti del muro longitudinale nord si in-

<sup>5</sup> G.C. MENIS, *La basilica paleocristiana nelle regioni delle Alpi Orientali*, Antichità Altoadriatiche, IX, Udine 1976, pp. 375-420.

<sup>6</sup> A. PUSCHI, *op. cit.*, pp. 35, 44.

<sup>7</sup> B. MARUŠIĆ, *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V stoljeću* (Le christianisme et le paganisme sur le sol de l'Istrie au IV<sup>e</sup> et V<sup>e</sup> siècles), Arheološki vestnik SAZU, XXIX, Lubiana 1978, fig. 10 alle pp. 560, 561.

<sup>8</sup> Le indagini sullo strato preistorico sono state eseguite nei quadranti E 13 e E 14 (inedito); i lavori erano condotti da B. Bačić, assistente K. Mihovilić.

tuiscono nel muro che segue la faccia esterna del muro longitudinale nord della basilica meridionale (allegato 3). Un'altra scoperta molto importante è costituita dai resti del muro con le lesene interne, disposte a intervalli irregolari, sul quale poggia gran parte del muro postico appartenente alla chiesa meridionale (T. II, 1, allegato 3, fig. 1). Uno strato di malta rossastra dello spessore di 10-15 cm separa i due muri (fig. 1). La rimanente parte del muro postico della chiesa è posta nello stesso modo sui resti del secondo muro prolungantesi in direzione nord; è stata assodata anche la sua larghezza (1,3 m), giacché passa nella parte interna del muro postico della chiesa (allegato 3). Il secondo muro non è colle-

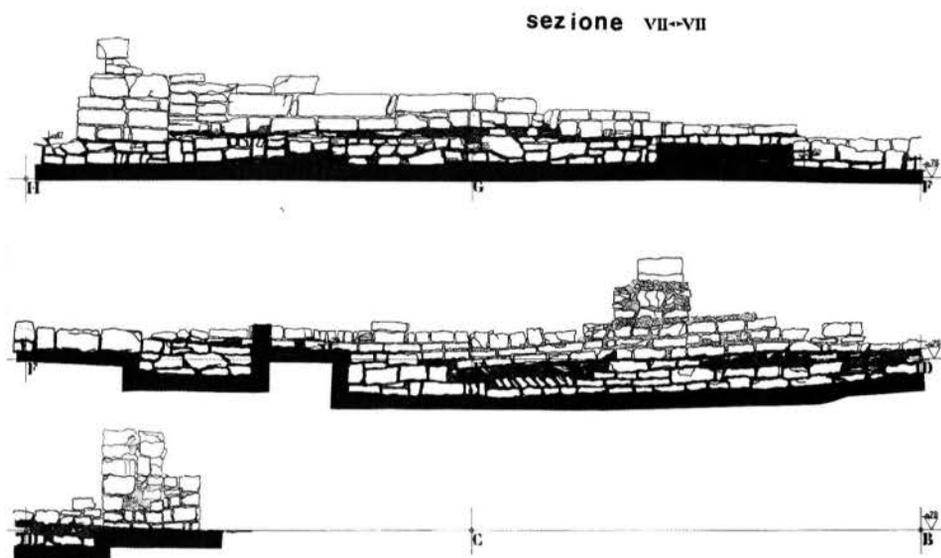


Fig. 1 - Chiesa meridionale, sezione VII-VII.

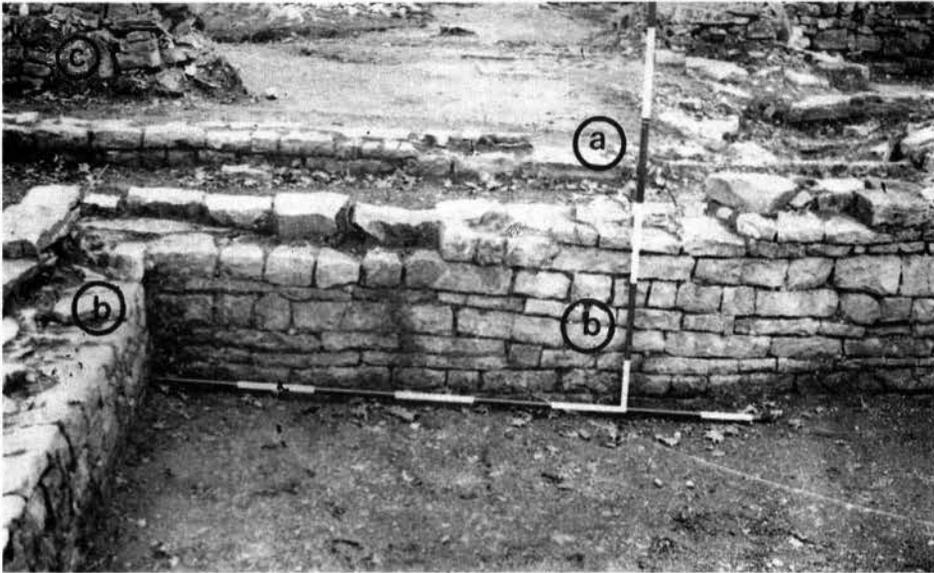
gato con il primo, lo tocca solamente nel punto ove è stata scavata anche la parte terminale del muro nord appartenente all'edificio constatato. Un muro simile, interrotto dalla soglia, si stacca pure dal secondo muro (allegato 3) e così si può constatare pure la larghezza dell'annesso settentrionale. Il muro longitudinale sud dell'edificio con le lesene interne non è stato ancora scavato, poiché è coperto da una rampa di lastre in pietra che conduceva al primo piano dell'edificio con due vani, scavato sull'area subito accanto all'angolo sudorientale della basilica (allegato 4). I lavori finora effettuati non offrono ancora tutti gli elementi per poter parlare della funzione dell'edificio scavato, ciò nonostante si può supporre, sempre come tesi di lavoro, che si tratti di un horreum

appartenente agli inizi del IV secolo, che dovrebbe inserirsi nella situazione del terreno e negli avvenimenti generali economici e sociali di quell'epoca.<sup>9</sup>

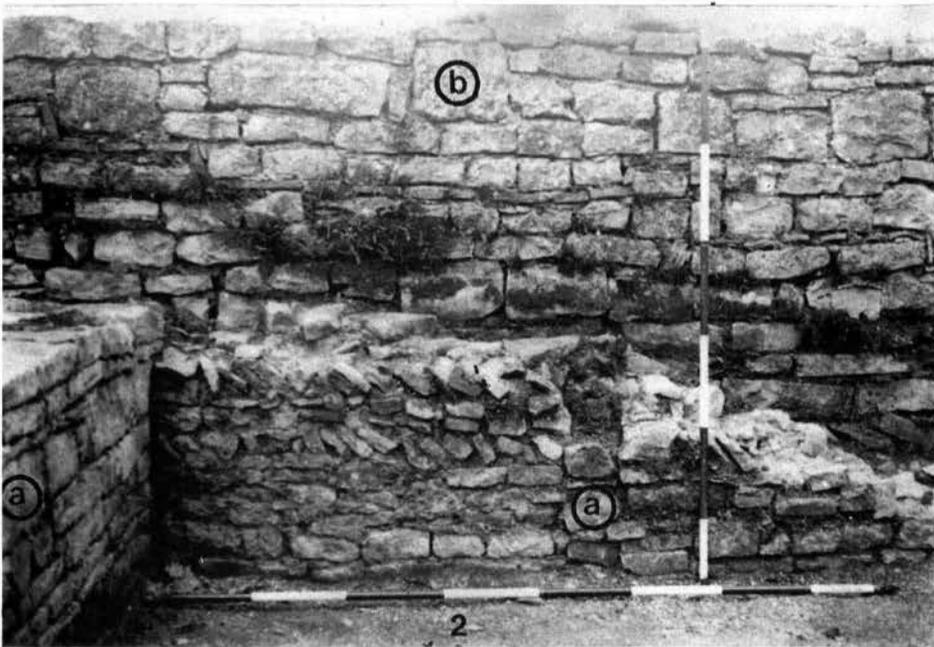
2. I lavori di revisione hanno contribuito, anche se non completamente, ma almeno in parte a chiarire alcune questioni circa la costruzione dell'edificio. A. Puschi, ad esempio, riteneva che la chiesa meridionale avesse avuto nella sua prima fase l'aspetto di una basilica a tre navate e che appena più tardi fosse stata trasformata in chiesa ad aula unica con il corridoio settentrionale diviso in tre vani. Ad una tale conclusione era stato indotto dalle lesene, disposte regolari, sulla facciata e sul muro postico della chiesa, che indicavano una divisione dell'interno dell'edificio: in una larga navata centrale e due navate laterali più strette. A questa divisione corrisponderebbero anche l'ingresso principale e i modesti resti del supposto presbiterio originale<sup>10</sup> che si trovano esattamente sul tratto dell'asse centrale dell'ipotetica basilica. Nel corso della revisione è stata perciò dedicata particolare attenzione allo spazio tra le due lesene interne meridionali (allegato 3), sul quale però non sono stati scoperti alcuni resti che potessero testimoniare in favore alla tesi sull'esistenza di archi su pilastri, rispettivamente archi su colonne. Determinate differenze sono presenti anche sulle superfici esterne della facciata e del muro postico, sulle quali mancano tre (muro postico), rispettivamente una (facciata) delle lesene esterne, rappresentate nella pianta di A. Puschi (allegato 1). Le lesene interne sorprendono comunque, in particolare se si considera la dilatazione tra le lesene interne settentrionali e il muro settentrionale della chiesa ad aula unica (T. III, 1), che si potrebbe spiegare, almeno per ora, fino ad una migliore soluzione, solo come un improvviso cambiamento del primo progetto, avvenuto subito agli inizi dei lavori e secondo cui invece di una basilica a tre navate venne eretta la chiesa ad aula unica. In favore ad una tale interpretazione parlano ancora alcune osservazioni successive. Il muro settentrionale dell'ipotetica basilica è più stretto di quello meridionale che però corrisponde alla larghezza del muro settentrionale della chiesa ad aula unica. Un materiale ancor più significativo viene fornito dalle indagini eseguite sull'area dell'angolo nord-occidentale della chiesa ad aula unica maggiore e dell'angolo sud-occidentale del corridoio meridionale. Se c'erano state due fasi di costruzione della chiesa meridionale, allora quest'area avrebbe dovuto svelare i resti della parte terminale nord della facciata appartenente alla basilica a tre navate. Gli scavi hanno dato però un responso negativo (allegato 3), per cui si è pervenuti ad un nuovo argomento che elimina la spiegazione di A. Puschi sullo sviluppo evolutivo nella costruzione della chiesa meridionale.

<sup>9</sup> Per Aquileia cfr. *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, pp. 146-148. In Istria sono stati evidenziati degli horrea nelle seguenti località di rinvenimento: Sorna presso Parenzo, strato tardoantico (B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svijetlu arheološke grade* - Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche, *Jadranski zbornik*, IX, Pola-Fiume 1975, p. 340), Sipar a nord di Umago, strato tardoantico (B. MARUŠIĆ, *Neki problemi*, cit., p. 338) e a Roma presso Rozzo, dove è stato datato nella prima metà del IV secolo (B. MARUŠIĆ, *Contributo alla conoscenza dei siti archeologici nel Pinguentino*, Atti, Centro di ricerche storiche Rovigno, XII, Trieste 1981-1982, pp. 71-72).

<sup>10</sup> A. PUSCHI, *op. cit.*, pp. 25-26, fig. 12.



1

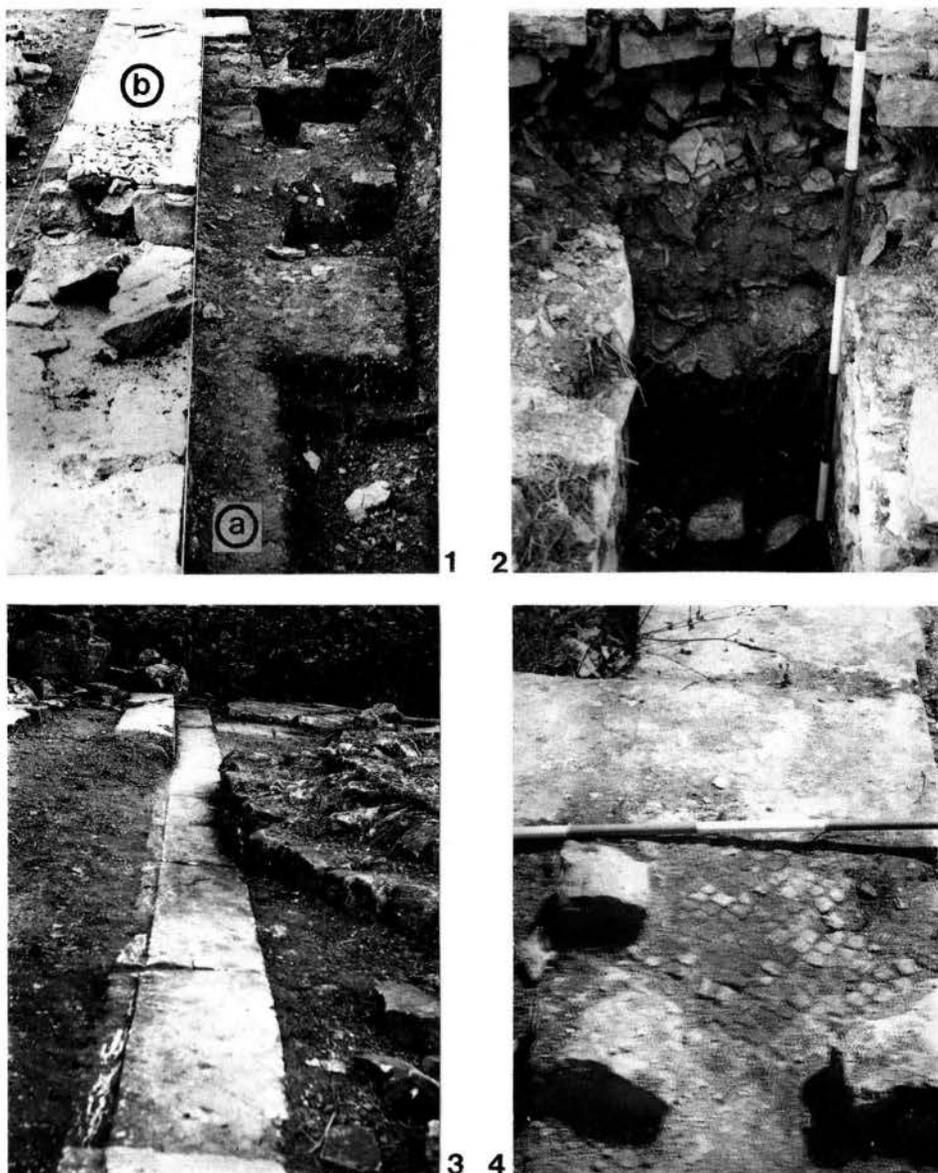


2

T. I

*Fig. 1* - Chiesa settentrionale. Legenda: a = facciata di abitazione romana privata, b = muro settentrionale e muro orientale della casa tardoantica, c = muro occidentale del banco presbiteriale.

*Fig. 2* - Chiesa settentrionale. Legenda: a = muro orientale e muro meridionale della casa tardoantica, b = faccia interna del muro meridionale della chiesa ad aula unica.



## T. II

*Fig. 1* - Chiesa meridionale. Legenda: a = facciata dell'horreum (?), b = muro postico della chiesa ad aula unica.

*Fig. 2* - Parte delle fondamenta del muro settentrionale appartenente alla chiesa meridionale ad aula unica, poggiante sullo strato spianato delle rovine (quadrante D 12).

*Fig. 3* - Chiesa meridionale, banco presbiteriale posto sul pavimento lastricato dell'edificio pubblico romano.

*Fig. 4* - Muro settentrionale della chiesa meridionale ad aula unica collocato sul pavimento lastricato e musivo della casa romana privata (quadrante C 13).



1



2



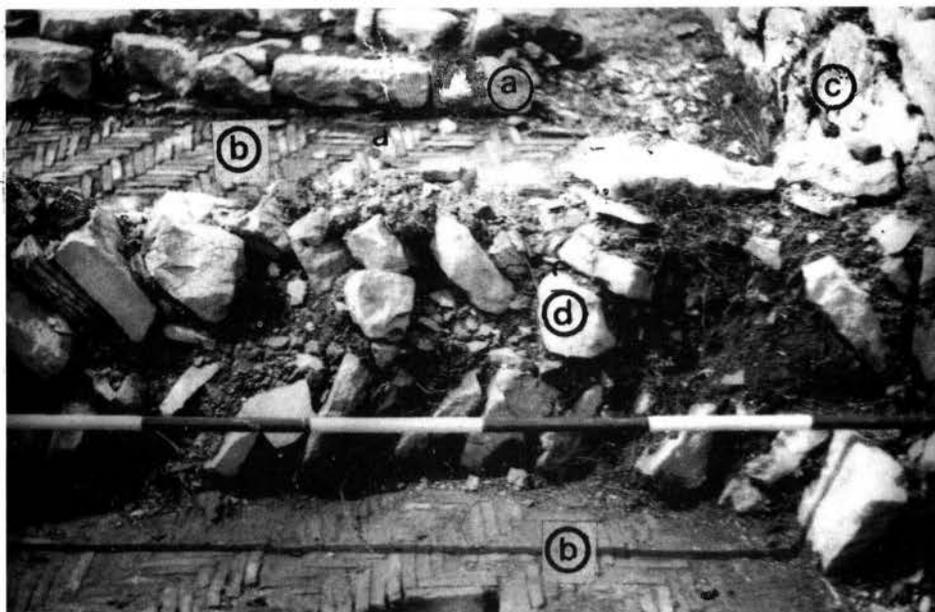
3

T. III

*Fig. 1* - Chiesa meridionale, lesena settentrionale interna sulla facciata (quadrante C 9).

*Fig. 2* - Capitelli toscani reimpiegati durante la costruzione del quarto muro longitudinale, visto da nord verso sud (quadranti C 14 e C 13).

*Fig. 3* - Parte delle fondamenta della facciata appartenente alla chiesa settentrionale (quadranti A 15 e B 15).



1

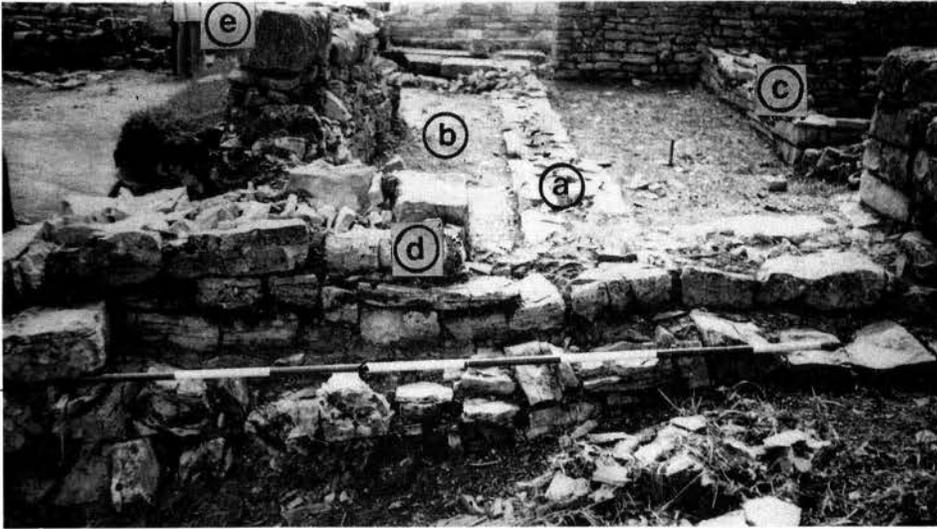


2

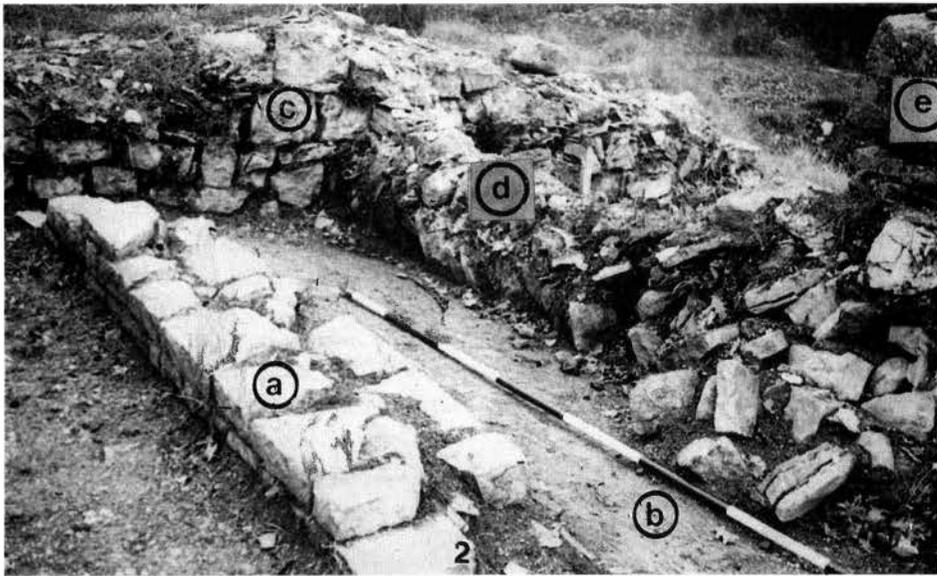
T. IV

*Fig. 1* - Chiesa settentrionale. Legenda: a = facciata della casa romana privata, b = pavimento in mattoni della casa privata, c = muro settentrionale della chiesa, d = costruzione della scala nel passaggio allo spazio d'altare.

*Fig. 2* - Materiale di spoglio nel muro del banco presbiteriale della chiesa meridionale.



1



2

T. V

*Fig. 1* - Chiesa settentrionale. Legenda: a = facciata della casa romana privata, b = pavimento in mattoni della casa romana privata, c = muro orientale della casa romana più recente (a. 250-350), d = muro settentrionale della chiesa, e = muro orientale del podio quadrangolare (area d'altare).

*Fig. 2* - Chiesa settentrionale. Legenda: a = facciata della casa romana privata, b = pavimento in mattoni della casa romana privata, c = muro settentrionale della chiesa, d = costruzione della scala nel passaggio all'area presbiteriale (parte orientale), e = muro orientale del podio quadrangolare (area d'altare).

Nel corso dei lavori di scavo agli inizi di questo secolo sull'area dell'altare della chiesa settentrionale si sono constatati i resti di un muricciolo semicircolare e di un podio quadrangolare leggermente rialzato. Sono inoltre stati rinvenuti recipienti in pietra, vuoti, per la custodia delle reliquie, vari tasselli mosaicali dorati, in vetro, e un pavimento musivo policromo decorato con un calice e tralci di vite, venuto alla luce nel settore accanto alla parte meridionale arrotondata del muricciolo semicircolare. Una superficie maggiore di pavimento musivo policromo, decorato con motivi vegetali e geometrici è stata scavata, sempre nell'angolo nord-occidentale della chiesa, ad un livello che si trova da 12 a 15 cm sotto il livello del pavimento musivo nell'area dell'altare.<sup>11</sup> La revisione ha confermato solo in parte le osservazioni precedenti. Il muro trasversale che rappresentava contemporaneamente — si può dire — anche il muro orientale del podio quadrangolare sul quale erano state murate (o collegate) le parti terminali nord e sud del muro circolare, era realmente piantato nelle sue fondamenta fino al pavimento di mattoni («opus spicatum») dell'atrio appartenente ad un'abitazione privata romana (T. V, 1-2, allegato 5, fig. 2) che si trovava 85 cm sotto il livello del pavimento dell'area dell'altare; purtroppo sono scomparsi quasi completamente il muro semicircolare e la gran parte degli altri muriccioli sui quali poggiavano gli stilobati del pluteo ed i gradini. Per tale ragione viene a mancare la risposta che potrebbe confermare o negare la tesi del Puschi sull'esistenza di un'abside semicircolare indipendente decorata con mosaici murali e con l'arco trionfale, che poggiava sui pilastri e alla quale indicherebbe anche la fascia muraria rialzata sul punto di connessione previsto, rispettivamente sul punto d'incontro del muro trasversale e della parte terminale settentrionale e meridionale del muro semicircolare, constatato nel corso della revisione (fig. 2). I dubbi di A. Egger,<sup>12</sup> e di L. Bravar,<sup>13</sup> che hanno cancellato dall'elenco delle absidi anche la seconda fase della chiesa di S. Tommaso di Pola (inizi del V secolo), rimangono. Le più recenti osservazioni inerenti il periodo di costruzione del secondo strato della chiesa di S. Maria a Grado (fine del V secolo)<sup>14</sup> — e tale chiesa rappresenta l'unico monumento che appartiene con certezza all'architettura paleocristiana sull'area altoadriatica e che possiede l'abside siriana — avvertono sia necessario un atteggiamento critico, per cui si può supporre, considerati i risultati delle stesse indagini, il loro esame, la situazione constatata nel corso della revisione e altri dati di cui dispone l'archeologia paleocristiana che per quanto riguarda la chiesa settentrionale di Nesazio potrebbe trattarsi, come in tutte le altre analogie note,<sup>15</sup> del banco presbiteriale, nel caso concreto ricoperto con una rivestitura mosaicale. Non è però da

<sup>11</sup> *Ibidem*, pp. 10-12, figg. 5-8.

<sup>12</sup> R. EGGER, *Frühchristliche Kirchenbauten im südlichen Norikum*, Vienna 1916, pp. 115-117.

<sup>13</sup> G. BRAVAR, *Banco presbiteriale, un arredo delle basiliche del patriarcato di Aquileia assente ancora nella metropoli*, Aquileia nostra, XXXII-XXXIII, Aquileia 1961-1962, pp. 106-107, nota 8.

<sup>14</sup> *Da Aquileia a Venezia*, cit., pp. 295-298.

<sup>15</sup> G.C. MENIS, *op. cit.*, pp. 399-400.

sezione V-V



sezione VI-VI

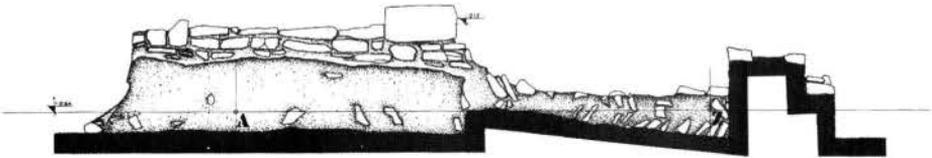


Fig. 2 - Chiesa settentrionale, sezioni V-V e VI-VI.

escludersi che i resti del muro trasversale, che si prolunga in direzione nord (T. V, 2), fossero appartenuti, come in alcuni casi analoghi,<sup>16</sup> a qualche strato più antico, quasi irrilevante (il recinto di un cortile?), eretto dopo la demolizione del muro occidentale facente parte dell'abitazione privata romana e reimpiegato in forma adattata nel corso della costruzione della chiesa settentrionale.

3. Lo spazio della basilica gemina subisce alcuni cambiamenti appena dopo la sua distruzione, durante le irruzioni avaro-slave (599-611), alle quali rimandano le tracce del fuoco sui muri della chiesa settentrionale e due punte di frecce in ferro con tre alette (T. XI, 3). I singoli ingressi, chiusi con nuove murature, e i resti di focolari semplici, costruiti con pietre (allegato 1), testimoniano chiaramente la profanazione della chiesa settentrionale e di una parte di quella meridionale, quando i muri della basilica si presentavano ancora abbastanza ben conservati. Si può supporre inoltre che nel corso delle indagini siano stati scavati anche oggetti della cultura materiale che però, purtroppo, non avevano attirato l'attenzione degli scavatori e per tale ragione, probabilmente, un materiale molto importante per lo studio della problematica etnico-cronologica del fenomeno in questione, rilevato anche su altri luoghi di ritrovamen-

<sup>16</sup> L'analogia più vicina è stata constatata a Pola, chiesa cimiteriale di S. Giovanni presso il Ninfeo (A. GNIRS, *Frühchristliche Denkmäler in Pola*, Jahrbuch Z.K., IV, 1, Vienna 1906, p. 250, muro G sulla fig. 6 a p. 246).

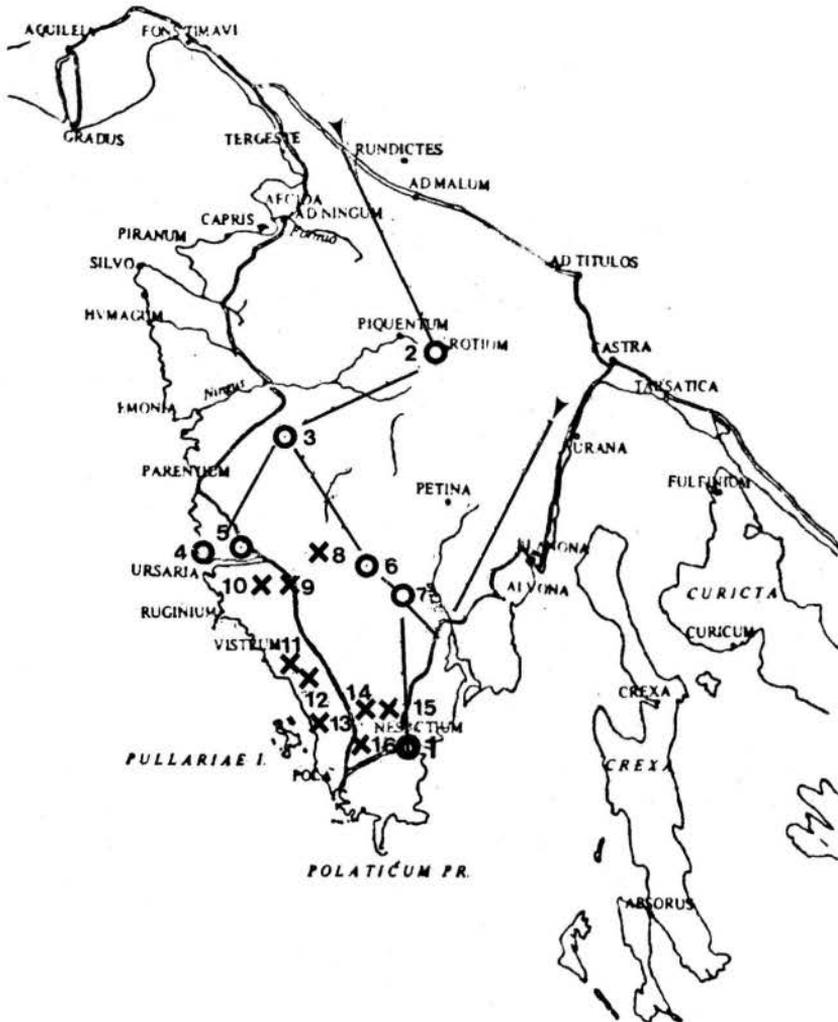


Fig. 3 - Cartina dell'Istria tardoantica (secondo A. Degrassi) con le località di rinvenimento dell'architettura paleocristiana e bizantina distrutte (1-7), rispettivamente conservatesi (8-16) nel corso delle irruzioni avaro-slave (599-611). Leggenda: 1 = Nesazio, 2 = Roma presso Rozzo, 3 = Montagnana, 4 = Orsera, 5 = S. Michele di Leme, 6 = S. Fosca presso Gimino, 7 = Rogatizza, 8 = Duecastelli, 9 = Valle, 10 = Madonna grande presso Valle, 11 = Bettica, 12 = Bagnole presso Dignano, 13 = Fasana, 14 = S. Quirino presso Dignano, 15 = Guran, 16 = Gallesano.

to istriani, sia andato perduto. Un cartogramma degli stessi (fig. 3) offre nuovi dati sulle direzioni e sul vigore delle irruzioni avaro-slave, in particolare se completato anche con quei luoghi di ritrovamento simili, ai quali però non era toccato lo stesso destino poiché protetti dalla fascia di fortificazione ai confini dell'agro polese.<sup>17</sup>

A. Puschi nella sua relazione ha cercato di dimostrare per ben tre volte che la basilica servì all'uso, per il quale era stata costruita, anche nei primi secoli del medioevo. In tutti e tre i casi però è chiaro che l'interpretazione del materiale scavato era errata. Come primo punto, parte del pilastro in pietra,<sup>18</sup> usato nella costruzione della chiesa settentrionale, appartiene senz'alcun dubbio al periodo romano antico. La seconda supposizione è legata all'edificio accanto all'angolo sud-orientale della chiesa maggiore, constatato già nei primi scavi e in parte indagato durante i lavori di revisione. Può venir interpretato, in base ad alcuni dettagli, come quella parte del complesso ecclesiale che serviva ai sacerdoti da abitazione. Cioè l'edificio (allegato 4) era separato dalla basilica per la larghezza della rampa che conduceva al primo piano, e la sua facciata si trovava ad ovest, immediatamente vicino allo spazio dell'altare e all'ingresso orientale nel muro sud della basilica. Ad ovest della facciata è stato scavato il resto di un muro divisorio e tra questo e la facciata si trovava la strada, mentre i rinvenimenti fittili, ai quali appartengono anche due lucerne paleocristiane (T. XII, 1-2), datano la casa nel periodo tardoantico, quando venne costruita anche la basilica. Anche se gli inizi del monachesimo in Istria sono ancora indefiniti,<sup>19</sup> considerate però la datazione e l'ubicazione dell'edificio ad un piano, che serviva certamente alle necessità della gerarchia ecclesiale ufficiale, ogni supposizione a proposito di un'eventuale abbazia benedettina (e anche prebenedettina) va scartata. Anche la terza tesi del Puschi che si basa sui pilastri posti asimmetrici, scoperti nella chiesa meridionale, non regge più giacché recentemente (1982) sono stati scavati resti simili nello strato sopra il pavimento lastricato nella metà orientale del Foro. Essi rappresentano in ogni caso il rinvenimento più recente nella lunga storia di Nesazio, relativo all'esistenza di un abitato minore che viene citato dalle fonti scritte<sup>20</sup> nel XIV e XV secolo.

4. La revisione ha svelato numerosi dati riferentisi alle tecniche usate nella costruzione della basilica. La tradizione romana è presente e si manifesta in particolare nel modo di disporre i conci in fasce murarie, che però si differenziano dal tradizionale opus antico per il fatto che le altezze delle singole fasce sono differenti (fig. 1). La monotonia del tratto murario viene inoltre interrotta qua e là con l'inserimento di pietre di maggiori dimensioni che di solito colmano l'altezza di due fasce. Come caratteristica specifica del periodo tardoantico

<sup>17</sup> B. MARUŠIĆ, *Neki problemi*, cit., p. 343, fig. 6.

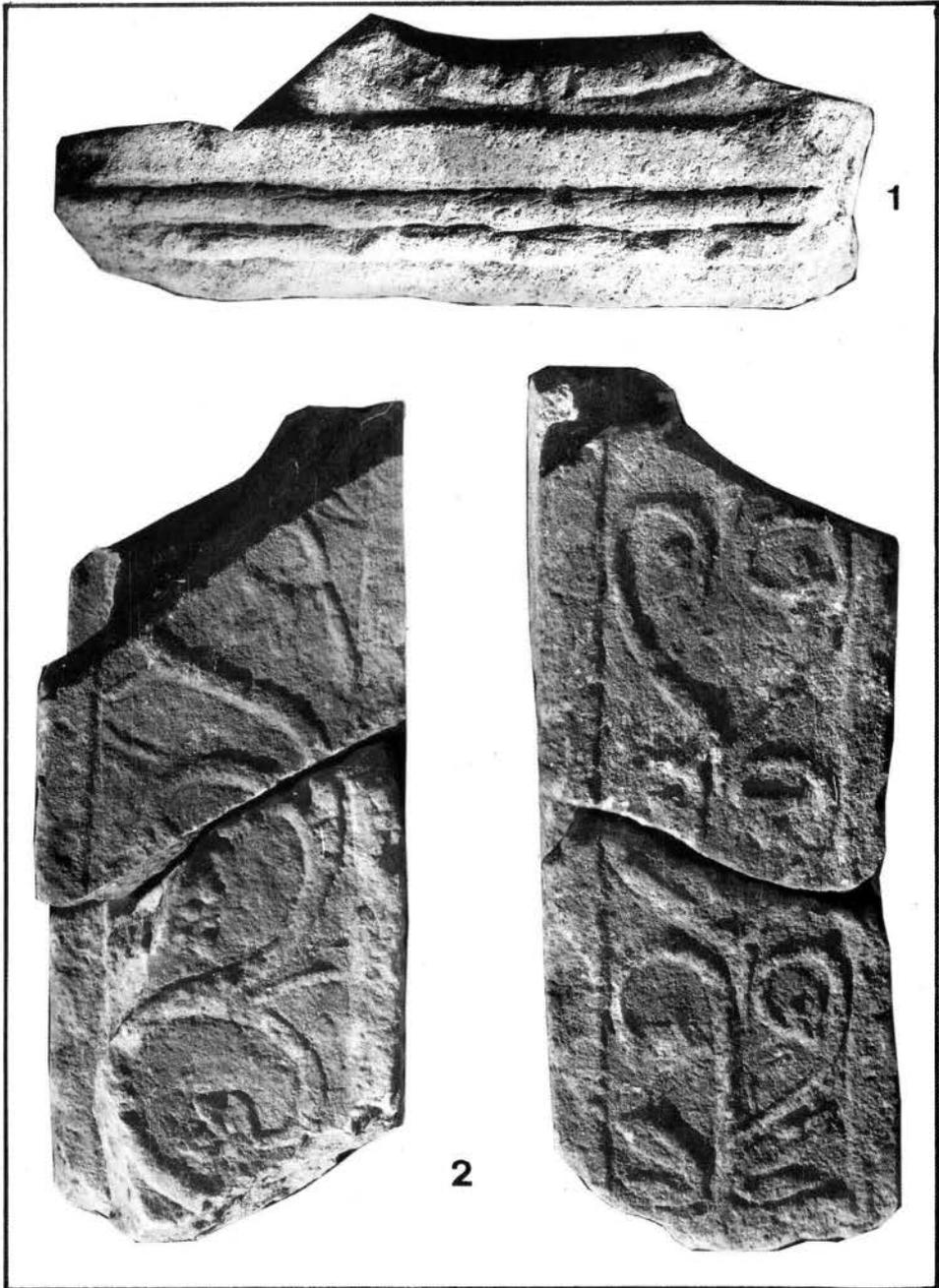
<sup>18</sup> A. PUSCHI, *op. cit.*, p. 7, fig. 4; la tesi del Puschi sull'esistenza di una fase più recente, alto-medioevale della chiesa meridionale è stata accettata anche da R. EGGER (*op. cit.*, p. 116).

<sup>19</sup> D. KLEN, *Fratrija*, Fiume 1969, pp. 15-19.

<sup>20</sup> CAM. DE FRANCESCHI, *La toponomastica dell'antico agro polese*, AMSI, LI-LII, Pola 1939-1940, p. 168.



T. VI 1 = S 4492, 2 = S 6333.



T. VII 1 = S 6892, 2 = S 557.

fa la sua comparsa la disposizione dei conci in senso obliquo, e ciò si può osservare, anche se in misura minore, nei muri della casa tardoantica B (T. I, 2). Le parti delle fondamenta dei muri sono state allargate e collocate per lo più sulla roccia viva e solo in via eccezionale sullo strato del materiale di riempimento (T. II, 2). L'opera di muratura sopra i resti dei muri e dei pavimenti di edifici più antichi è stata constatata sul muro postico della chiesa meridionale (reimpiego della facciata dell'ipotetico horreum, T. II, 1 e fig. 1), sul suo muro meridionale (muro longitudinale sud dell'edificio pubblico romano), e sul quarto muro longitudinale, visto da nord verso sud (pavimento lastricato e pavimento musivo della casa romana privata, T. II, 4 e T. III, 2). La facciata della chiesa settentrionale è piantata in parte nel calcestruzzo dell'atrio della casa privata (T. III, 3) e in parte scende fino al pavimento lastricato della cisterna romana. Oltre ai conci, lavorati per le necessità murarie, è stato usato, specialmente nelle fondamenta dei muri (parte nord della facciata appartenente alla chiesa settentrionale, T. III, 3), il materiale di scarto, rimasto dopo la lavorazione dei conci, anche come materiale di riempimento nel nucleo dei muri. Con gran profusione veniva usato il materiale in pietra, estratto dagli edifici che non servivano più alla loro funzione originaria. Veniva asportato tutto, dalla semplice pietra di costruzione ai blocchi (fig. 4) e parte della decorazione architettonica (T. X, 5). Una gran quantità di materiale di spoglio – un intero tratto di capitelli toscani – è stato scoperto nel già menzionato quarto muro della basilica (T. III, 2); una parte del cornicione è stata trovata nel muro postico della chiesa meridionale, parte di una colonna scanalata nel banco presbiteriale della basilica meridionale (T. IV, 2) e parte della lastra sepolcrale con l'iscrizione (T. X, 6) presso il muro longitudinale nord della chiesa meridionale.<sup>21</sup> Tra questo materiale di spoglio spicca il frammento di una colonna liscia con l'incastro di connessione che rappresenta con molta probabilità un dettaglio dell'arredo ecclesiale paleocristiano, danneggiato nel corso della sua lavorazione e usato quindi come semplice pietra da costruzione (fig. 5).

5. Sull'area della basilica gemina è stato reperto fino all'anno 1974 un numero modesto di monumenti in pietra paleocristiani,<sup>22</sup> che nella terza fase dei lavori è stato completato con nuovi ritrovamenti. Questi sono venuti alla luce a sud della chiesa maggiore (S 4431, S 4491, S 4492, S 5017, S 6286-S 6288 e S 6331-S 6333), ad est della stessa (S 6892) e ad est della chiesa minore (S 5098 e S 6893). Alcuni di questi, e ciò si riferisce alla colonna con il capitello S 4491 e il

<sup>21</sup> J. ŠAŠEL - B. MARUŠIĆ, *Štrideset rimskih napisov iz Istre* (Quarante inscriptions romaines et fragments d'Istrie), *Arheološki vestnik SAZU*, XXXV, Lubiana 1984, pp. 303-304, T. II: 2.

<sup>22</sup> A. PUSCHI, *op. cit.*, p. 6, fig. 2; W. GERBER, *Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens*, Dresda 1912, fig. 75 a p. 75; B. MARUŠIĆ, *Novi spomenici ranosrednjovjekovne skulpture u Istri i na Kvarnerskim otocima* (Nuovi rinvenimenti della scultura altomedioevale in Istria e sulle isole quarnerine), *Bulletin Instituta za likovne umjetnosti JAZU*, IV, 8, Zagabria 1956, p. 10, fig. 2:6.

sezione I-I

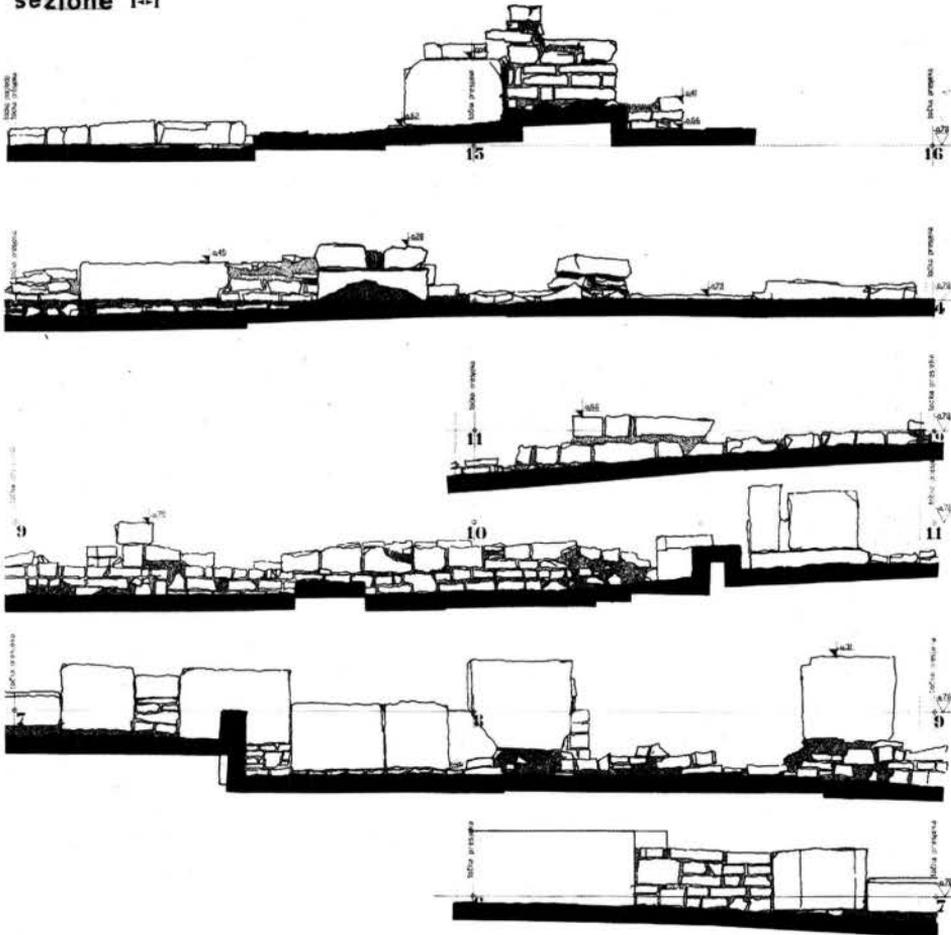
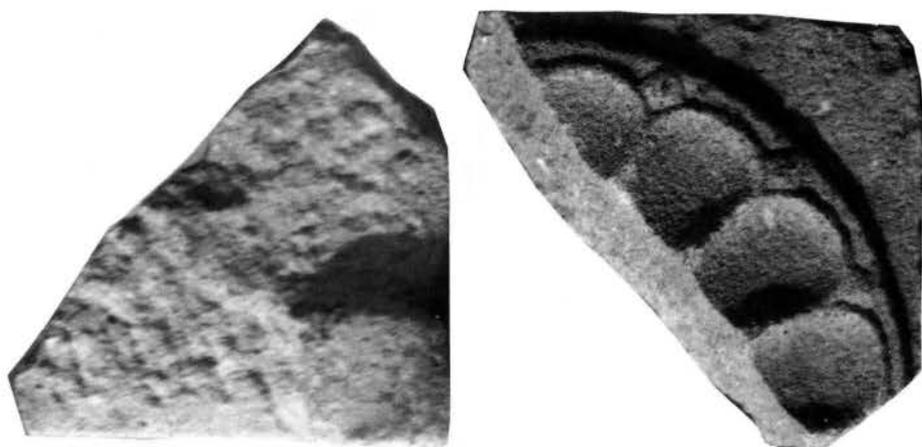


Fig. 4 - Chiesa meridionale, sezione I-I.



*Fig. 5 - Colonnina paleocristiana (?) nel muro settentrionale della chiesa meridionale ad aula unica, quadrante C 9.*



*Fig. 6 - Lastra «sigma» d'altare (?).*

pilastrino divisorio S 4492 e la transenna di finestra S 6992, hanno arricchito il catalogo dei ritrovamenti di Nesazio giacché parti simili della scultura paleocristiana (piccoli capitelli S 392, S 506, S 508 e S 14, il pilastrino divisorio S 557 ed i frammenti appartenenti alla transenna per la finestra S 371, S 372 e S 383) si sono constatati nel lapidario del Museo archeologico dell'Istria (chiostro di S. Francesco) e sono stati inseriti nello stesso. Il catalogo comprende nel suo elenco definitivo i seguenti monumenti:

1. Parte di pilastrino divisorio (n. di inv. S 4492, T. VI, 1) con listelli marginali. Scheggiato nella parte superiore, mentre quella inferiore termina con un incastro. Una superficie è decorata con un viticcio bipartito, dal quale si dipartono, a ritmo alternato, trifogli, l'altra con viticci frontali, incavati in ogni campo. Il motivo decorativo è completato da foglie lanceolate incavate simmetriche, volte verso l'esterno. Dim.: alt. 93 cm, largh. 37 cm, spess. 15,5 cm.

2. Parte di pilastrino divisorio (n. di inv. S 557, T. VII, 2), simile al pilastrino S 4492. Scheggiato nella parte superiore; gli incastri si trovano su ambedue le parti laterali. La decorazione è quasi uguale, solo che i viticci arrotondati non sono articolati. Dim.: alt. cons. 70 cm, largh. 27 cm, spess. 21 cm.

3. Parte di colonnina con il capitello (smarrito). Scheggiata nella parte inferiore; nel passaggio al capitello presenta un collarino tondeggiante. Il capitello è ricoperto da otto foglie larghe lisce sporgenti, disposte in due fasce. Dim.: alt. cons. 36 cm, diametro della colonnina 21 cm, superficie superiore 32 x 32 cm.<sup>23</sup>

4. Frammento di colonnina con il capitello (n. di inv. S 4491, T. VIII, 1). Scheggiato nella parte inferiore; nel passaggio al capitello presenta un collarino tondeggiante. È ricoperto con quattro volute angolari, tra le quali sono disposte delle foglie lanceolate, incavate e strette. La lastra dell'abaco è liscia. Dim.: diametro 21 cm, diametro della colonnina 12 cm, superficie superiore 14 x 14 cm.

5. Frammento di colonnina con il capitello (n. di inv. S 317) simile al frammento S 4491. Dim.: alt. cons. 19 cm, diametro della colonnina 13 cm; superficie superiore 19 x 19 cm.<sup>24</sup>

6. Parte di capitello (n. di inv. S 401, T. IX, 3), simile al capitello S 4491. Scheggiata nella parte inferiore; si è conservata solo una superficie. Dim.: alt. cons. 13 cm, superficie superiore 14 x ? cm, spessore conservato 7 cm.<sup>25</sup>

7. Parte di capitello (n. di inv. S 508), simile al capitello S 4491. Si è conservata solo la superficie superiore. Dim.: alt. cons. 16 cm, diametro della base 15 cm, superficie superiore 27 x ? cm, spess. cons. 9 cm.

8. Parte di capitello (n. di inv. S 514, T. IX, 4), simile al capitello S 4491. Scheggiata nella parte inferiore; una superficie è parzialmente conservata. Dim.: alt. cons. 18 cm, superficie superiore 24 x ? cm, spess. cons. 9 cm.

9. Parte di capitello (n. di inv. S 392, T. IX, 1), simile al capitello S 4491, molto danneggiata e scheggiata nella parte inferiore. Dim.: alt. cons. 16 cm, diametro della base 17 cm., superficie superiore 22 x ? cm.

10. Parte superiore di capitello (n. di inv. S 506), simile al capitello S 4491 e in gran parte danneggiata. Dim.: alt. cons. 10 cm, superficie superiore 19 x ? cm, spess. cons. 7 cm.

11. Frammento di capitello (n. di inv. S 362, T. IX, 2), scheggiato nella parte inferiore e parzialmente conservato su una superficie. La lastra dell'abaco è semplice, le volute angolari con gambi larghi sono incavate e tra di loro è stato eseguito il motivo decorativo a spina di pesce. Dim.: alt. cons. 7,5 cm, largh. 13 cm, spess. cons. 4 cm.<sup>26</sup>

<sup>23</sup> Viene citato da B. MARUŠIĆ, *Novi spomenici*, cit., p. 10, fig. 2: 6, scoperta casuale dell'anno 1952.

<sup>24</sup> Viene citato da A. PUSCHI, *op. cit.*, p. 6, fig. 2 (secondo capitello). Scoperto nella chiesa settentrionale.

<sup>25</sup> *Ibidem* (terzo capitello). Scoperto nella chiesa settentrionale.

<sup>26</sup> *Ibidem* (primo capitello). Scoperto nella chiesa settentrionale.

12. Frammento di colonnina con il capitello (n. di inv. S 5098, T. VIII, 2). È scheggiato nella parte inferiore; nel passaggio al capitello presenta un collarino arrotondato. Su tutte le superfici è decorato con due volute angolari e con un motivo a «V» a più nastri con un bocciolo al centro. Dim.: alt. cons. 29 cm, diametro della colonnina 14 cm, superficie superiore 16 x 16 cm.

13. Parte di capitello (n. di inv. S 6286, T. VIII, 4), scheggiata su tutte le parti. Le superfici più importanti sono incorniciate con un largo listello e decorate con una foglia lanceolata articolata. Dim.: alt. cons. 17,5 cm, largh. cons. 12 cm, spess. cons. 8,2 cm.

14. Frammento di lastra (n. di inv. S 5017, fig. 5), incorniciata con un cerchio rialzato, accanto al quale sono disposte delle cavità a ferro di cavallo. Boccioli lanceolati ricoprono lo spazio libero nel loro punto di contatto esterno. Sulla superficie inferiore ad ogni angolo si trova un incastro. Dim.: 19 x 18, 5 x 6 cm.

15. Parte di transenna per finestra (n. di inv. S 6892, T. VII, 1) con una cornice larga, più volte articolata. Dim.: 38 x 14 x 8,5 cm.

16. Parte di transenna per finestra (n. di inv. S 6893, T. X, 1) con larga cornice articolata. Dim.: 18,5 x 21,5 x 9,5 cm.

17. Parte di cornice semicircolare per finestra (n. di inv. S 6331, T. X, 2) a sezione pentagonale, scheggiata sulle parti trasversali. Nel passaggio all'arco nella parte esterna si separa un breve incastro tripartito che serviva per fissare al muro la cornice. Dim.: alt. cons. 26 cm, largh. 17,5 cm, la sola cornice 7 x 8 cm.

18. Frammento di transenna per finestra (n. di inv. S 6332, T. X, 4), a sezione pentagonale, scheggiato nelle parti trasversali. Dim.: 14 x 6 x 6 cm.

19. Parte centrale di transenna per finestra (n. di inv. S 6287, T. X, 3), scheggiata da tutte le parti. È ricoperta dalla croce greca a bracci larghi, incavata. Dim.: 14,5 x 13,9 x 5 cm.

20. Frammento di cornice per finestra (n. di inv. S 6333, T. X, 4), scheggiato sulle parti trasversali. La faccia anteriore è ricoperta con una serie di foglie decorate con forellini. Dim.: 19,5 x 11 x 11 cm.

21. Frammento di transenna per finestra (n. di inv. S 4431, T. VIII, 3). Gli intagli sono triangolari, le traverse incavate. Dim.: 13,5 x 15 x 4,5 cm.

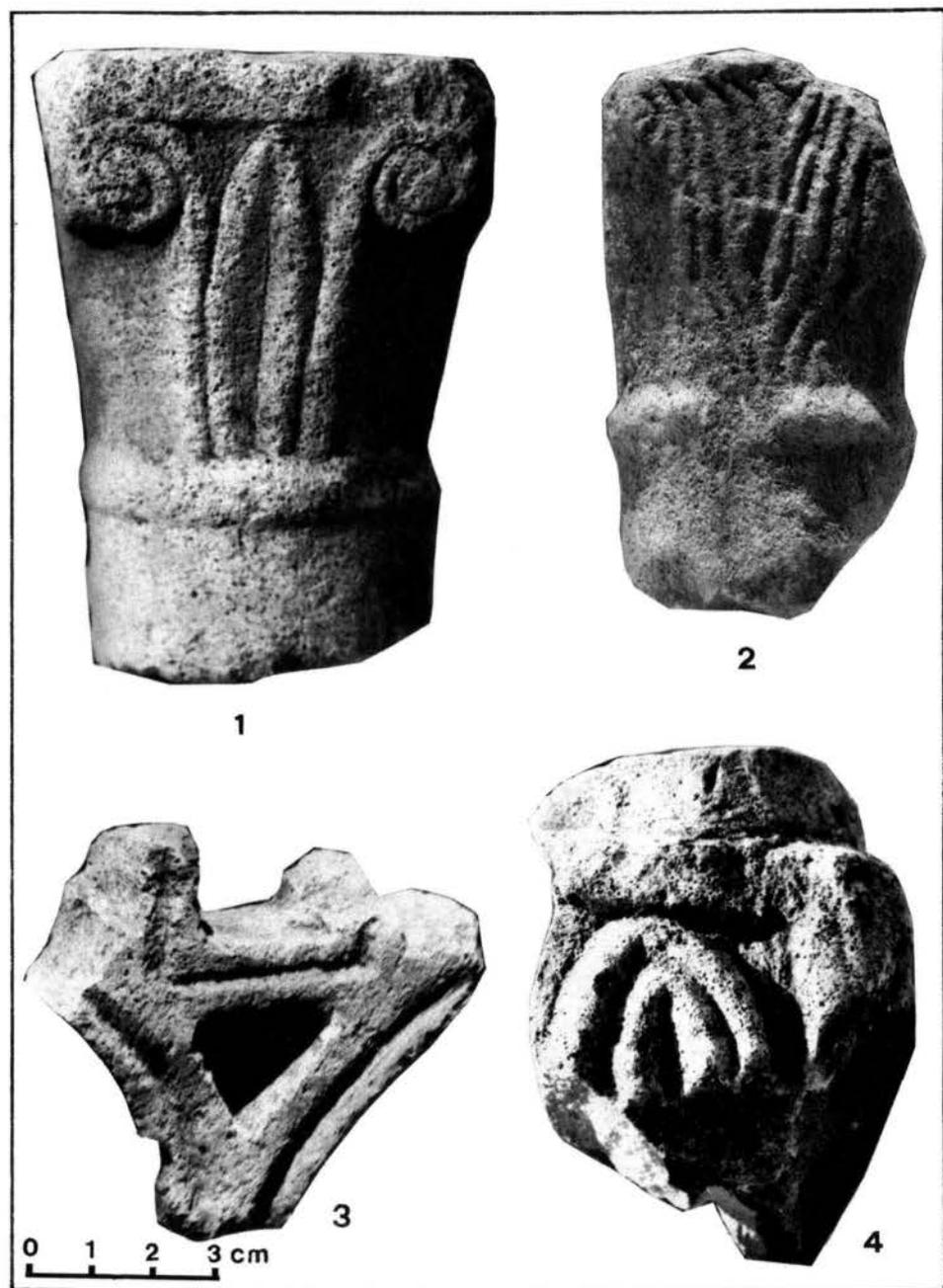
22-24. Frammenti di transenne per finestre (nn. di inv. S 371, S 372 e S 383) simili al S 3892. Dim.: 27 x 15 x 8,5 cm; 27 x 17 x 8,5 cm; 45 x 17 x 8,5 cm.

6. Il gruppo più numeroso dei monumenti presentati appartiene alle parti delle cornici e delle transenne (I, 5: 15-24) per le finestre semicircolari nel muro meridionale e in quello orientale della chiesa maggiore e, probabilmente, anche del muro orientale della chiesa minore. Resta però ignoto il vero aspetto delle finestre sulle facciate delle due chiese, anche se potrebbero venir ipotizzate, considerato il capitello I, 5: 3, delle finestre quadrangolari con le bifore.<sup>27</sup> Un altro gruppo di monumenti comprende delle colonnine con i capitelli (I, 5: 4-12) sui quali poggiavano le lastre dell'altare. Ci sono numerose analogie nel Norico meridionale,<sup>28</sup> dove a Hemmaberg è stato scavato un capitello simile a quelli I, 5: 4,10, datato nella metà del V secolo.<sup>29</sup> In Istria capitelli simili sono stati constatati a Gurano presso Dignano (basilica a tre navate della II metà del

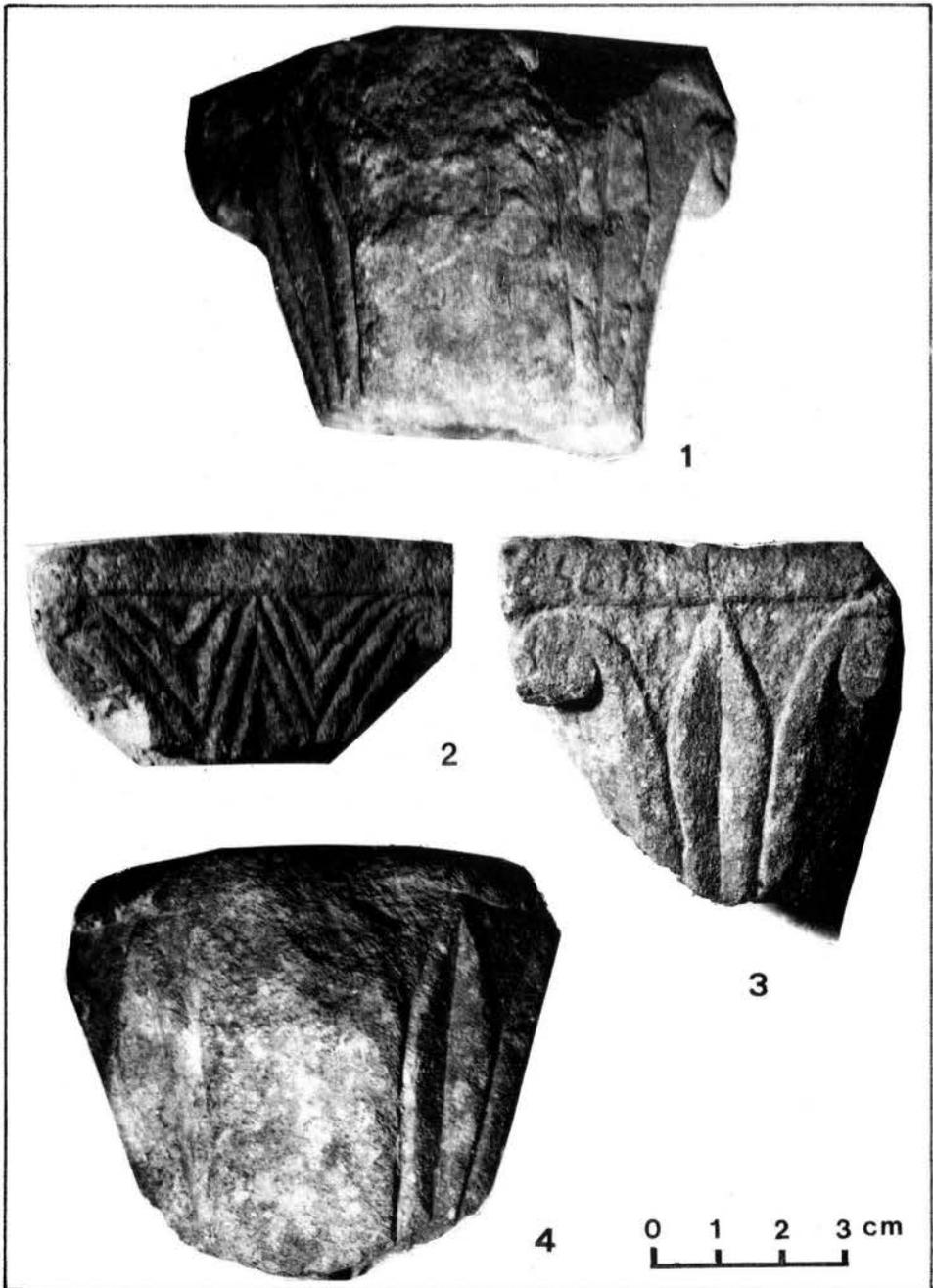
<sup>27</sup> R. EGGER, *op. cit.*, pp. 41, 46-47.

<sup>28</sup> G.C. MENIS, *La basilica paleocristiana nelle diocesi settentrionali della metropoli d'Aquila*, Roma 1958, pp. 221-222.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 173, fig. 57 b, per la datazione cfr. p. 178.



T. VIII 1 = S 4491, 2 = S 5098, 3 = S 4431, 4 = S 6286.



T. IX 1 = S 392, 2 = S 362, 3 = S 401, 4 = S 514.



T. X 1 = S 6893, 2 = S 6331, 3 = S 6287, 4 = S 6332, 5 = A 8089, 6 = A 8090.

V secolo)<sup>30</sup> e un capitello della semicolonna nella basilica a Samagher presso Stignano.<sup>31</sup> I piccoli capitelli I, 5: 11-12, osservato il linguaggio artistico barbarizzato (il motivo decorativo della spina di pesce, incavato nella superficie di base), sono stati eseguiti sul finire del VI secolo<sup>32</sup> quando si ebbero dei piccoli interventi per completare o rinnovare l'arredo ecclesiale. Il capitello del pilastro (?) I, 5: 13 è molto danneggiato per cui si può solamente supporre che si tratti di una parte della lastra presbiteriale divisoria con i pilastri concludentisi a cono, uscita da qualche bottega locale di scarpellini nella metà del V secolo. Vi appartengono anche i pilastri I, 5: 1-2 che si rifanno, nell'esecuzione simbolica dei motivi decorativi, alla tradizione antica. Resta ancora la lastra I, 5: 14, interessante tra l'altro poiché rappresenta l'unico monumento non eseguito nella pietra calcarea locale. Nonostante si sia conservato solo un frammento della faccia destra della lastra, essa può venir definita come mensa d'altare (?), configurata a «sigma»; nel periodo paleocristiano mense d'altare di siffatta forma erano molto in uso in Oriente e in misura minore anche in Occidente.<sup>33</sup>

## II. Reperti della cultura materiale

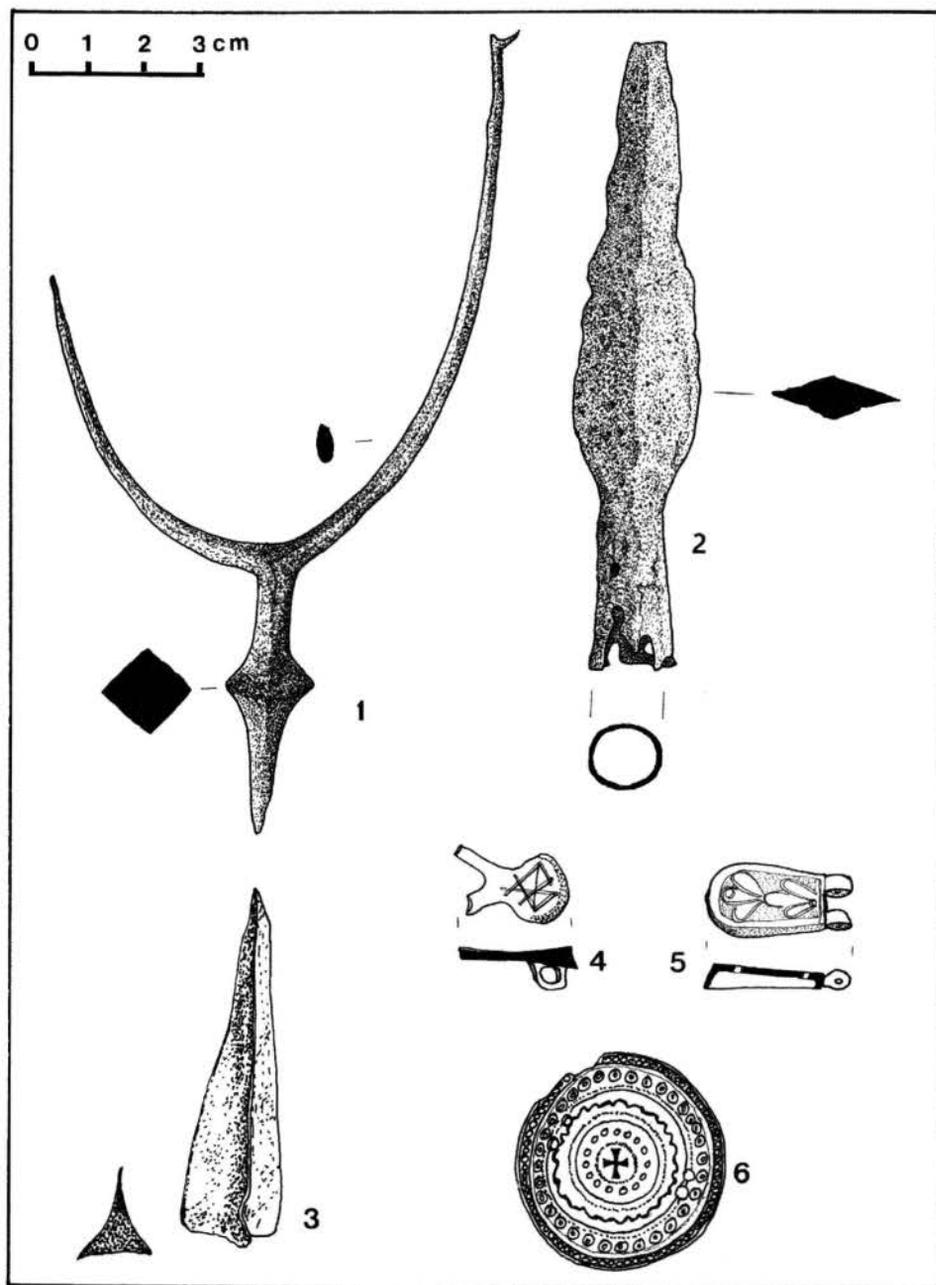
1. Nesazio tardoantica, a differenza di quella preistorica e in parte anche di quella romana, ha restituito scarsi reperti della cultura materiale (T. XI-XVII). Ciò nonostante, e considerate anche altre lacune, questi reperti rappresentano una fonte di conoscenza di prim'ordine, poiché con il periodo delle irruzioni avaro-slave in Istria (599-611) viene dato il «termine ante quem» per la loro esecuzione e con ciò anche un significativo supporto cronologico per il materiale simile reperto su un'area geografica più stretta e più vasta. Una parte dei reperti è stata scavata recentemente sull'area dell'angolo sud-orientale della basilica meridionale (T. XII, 1-2, T. XIII, 3, T. XIV, 1, 5, 7, T. XV, 5, T. XVI, 1, 4 e T. XVII, 5, 7) e nello strato sopra il pavimento in mattoni dell'abitazione privata sull'area dell'altare della chiesa settentrionale (T. XV, 3, T. XVI, 2,3 e T. XVII, 6) mentre la pentola fittile con l'ansa (T. XV, 2) è stata reperta intorno all'anno 1941 in una tomba murata dinanzi all'ingresso principale nella chiesa settentrionale. Tutti gli altri oggetti trovati nei depositi del Museo archeologico dell'Istria (T. XI, 4-6 e T. XV, 1), rispettivamente ritornati con l'atto di restituzione dei beni culturali dall'Italia (T. XI, 1-3, T. XIII, 1-2, T. XIV, 3-4, 6, T. XV,

<sup>30</sup> B. MARUŠIĆ, *Dva spomenika ranosrednjovjekovne arhitekture u Guranu kod Vodnjana* (Deux monuments de l'architecture sacrée du haut moyen-âge à Guran près de Vodnjan), *Starohrvatska prosvjeta*, 8-9, Zagabria 1963, p. 126, T. I, 3, p. 143.

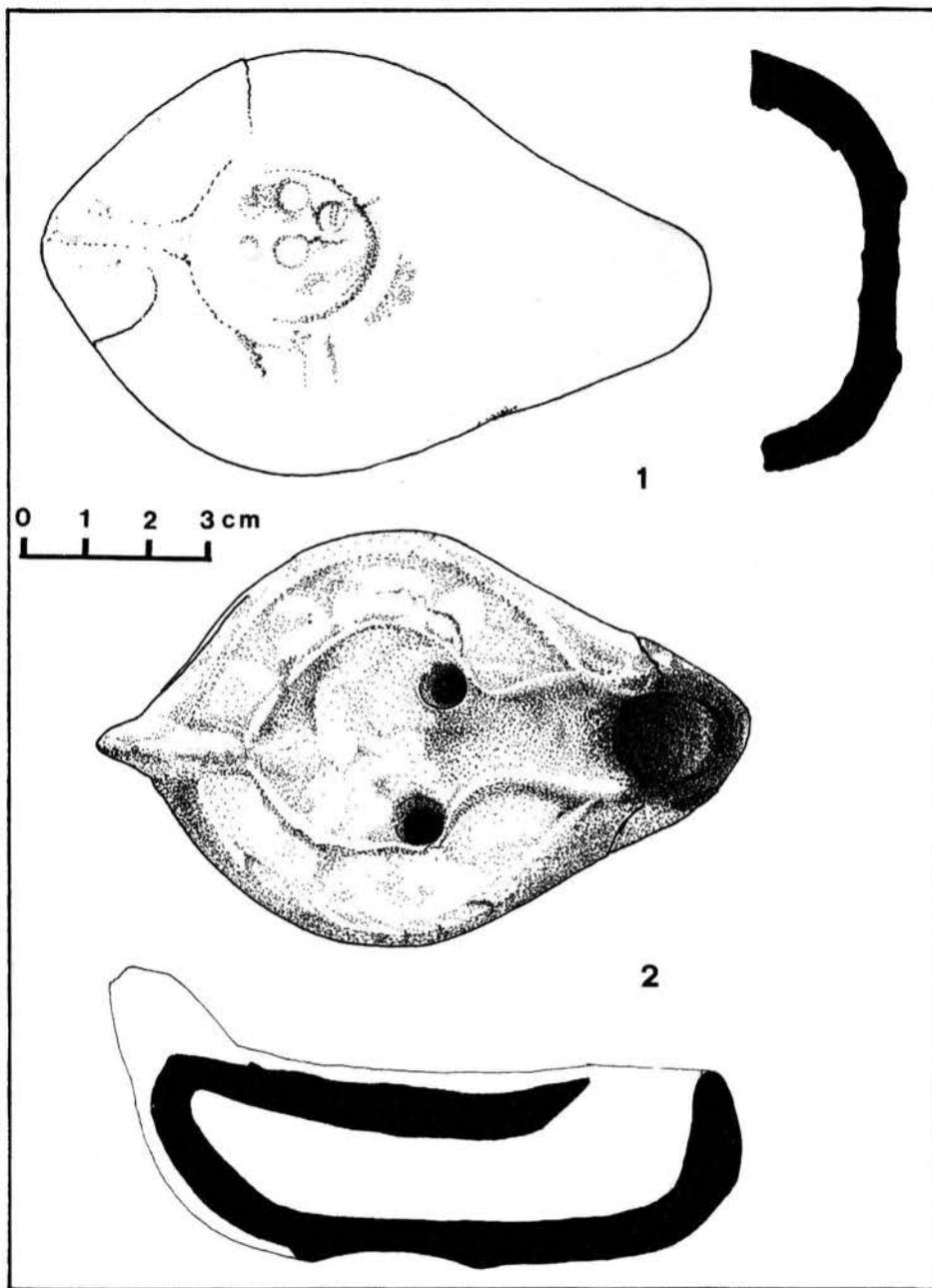
<sup>31</sup> A. GNIRS, *op. cit.*, p. 238, fig. 99.

<sup>32</sup> Cfr. le analogie dal Levante (Kirchbichl) in G.C. MENIS, pp. 91-92, fig. 24 a p. 91 e fig. 26 a p. 93, p. 221.

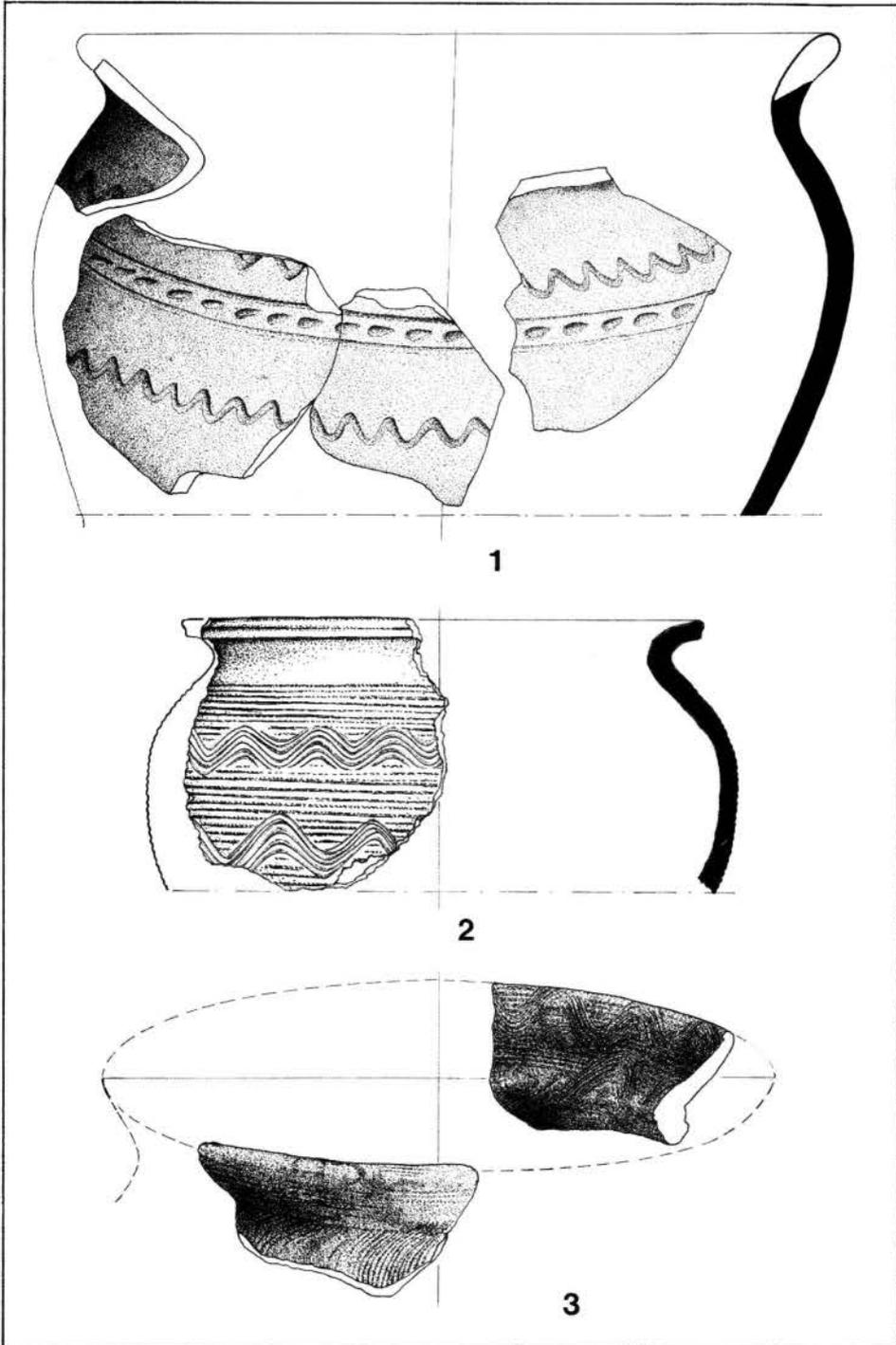
<sup>33</sup> N. CAMBI, *Krist i njegova simbolika u likovnoj umjetnosti starokršćanskog perioda u Dalmaciji* (Le Christ et sa symbolique dans l'art plastique de la période paléochrétienne en Dalmatie), *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, LXX-LXXI, Spalato 1968-1969, pp. 60-61; cfr. ancora R. NOLL, *Frühes Christentum in Österreich*, Vienna 1954, p. 74, fig. 2 (luogo di rinvenimento Donnerskirchen a Burgenland).



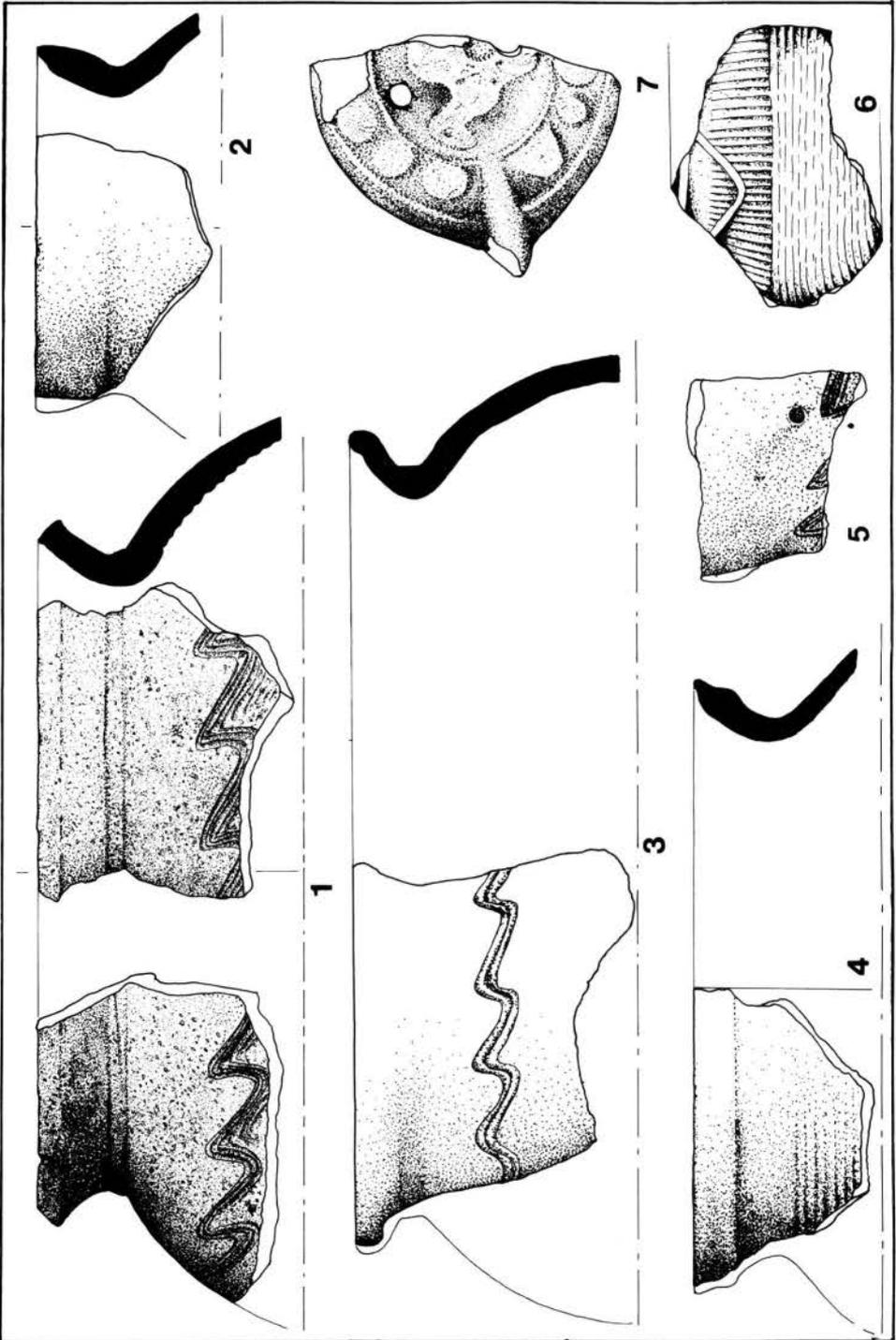
T. XI 1=S 7446, 2=S 7450, 3=S 3623, 4=S 4696, 5=S 4695, 6=S 792, 1-3=ferro, 4-6=bronzo.



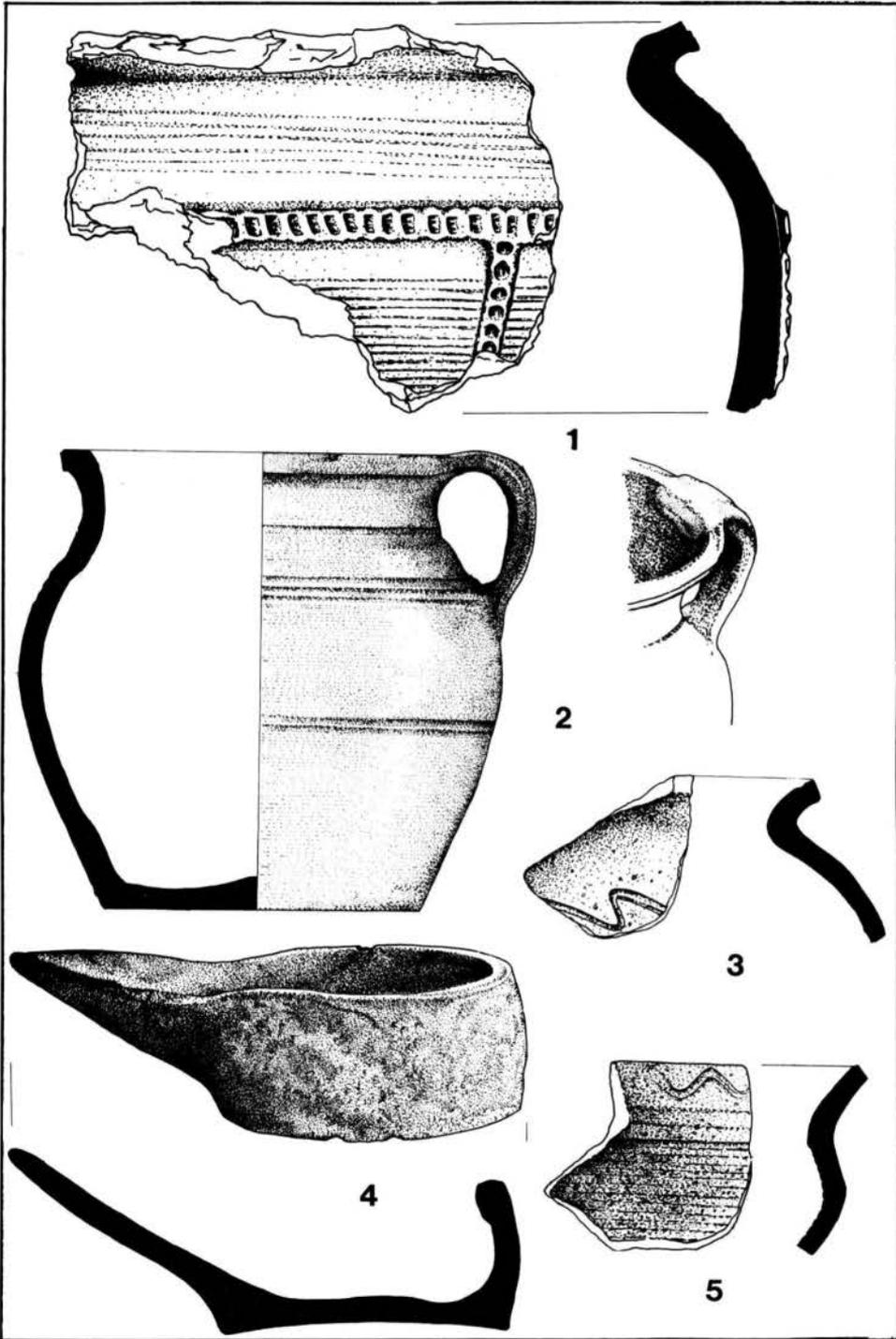
T. XII 1 = S 7881, 2 = S 7883, 1-2 = ceramica.



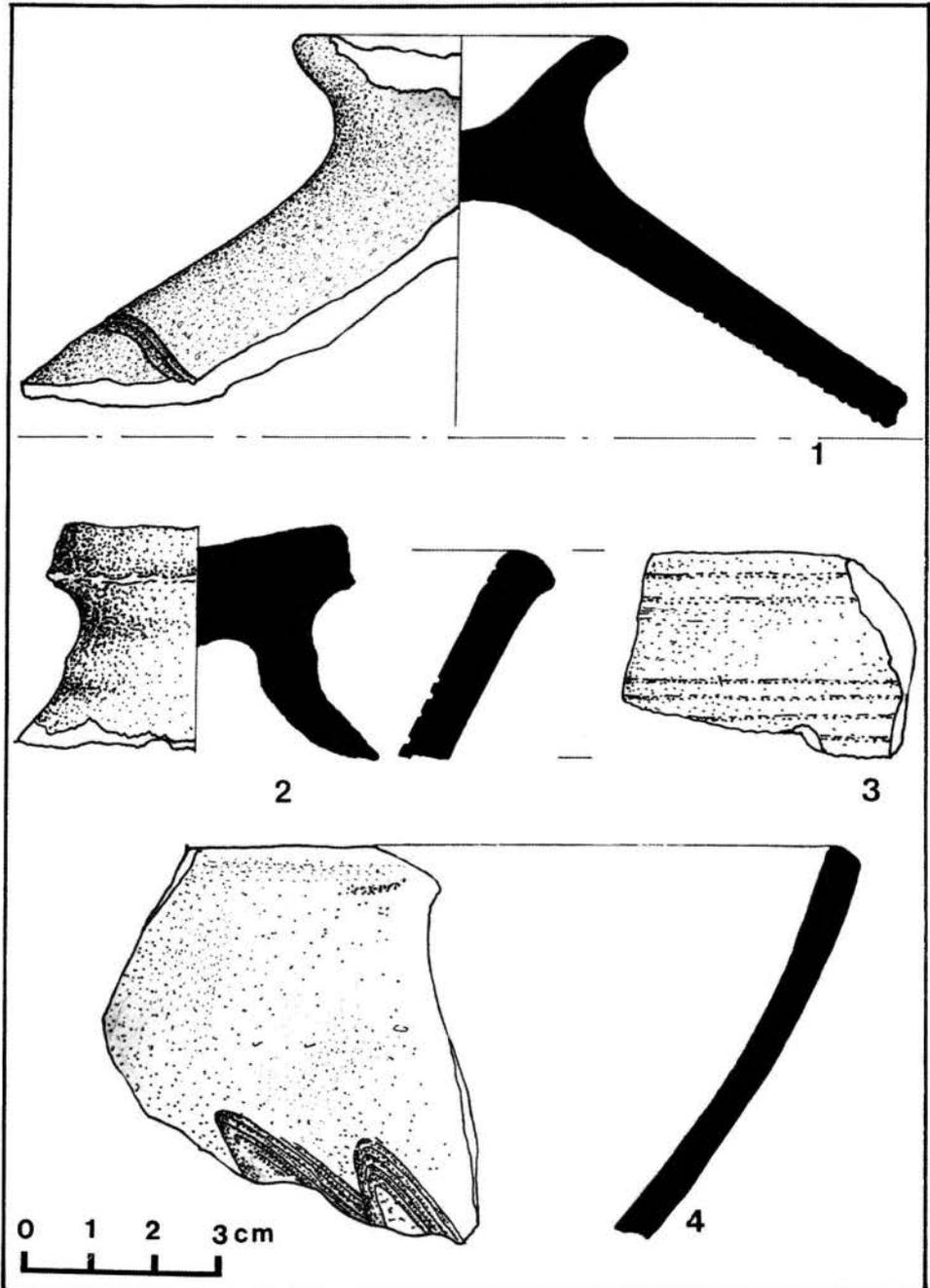
T. XIII 1 = S 7469, 7470, 2 = S 7462, 3 = S 7886, 1-3 = ceramica; Scala = 1:2.



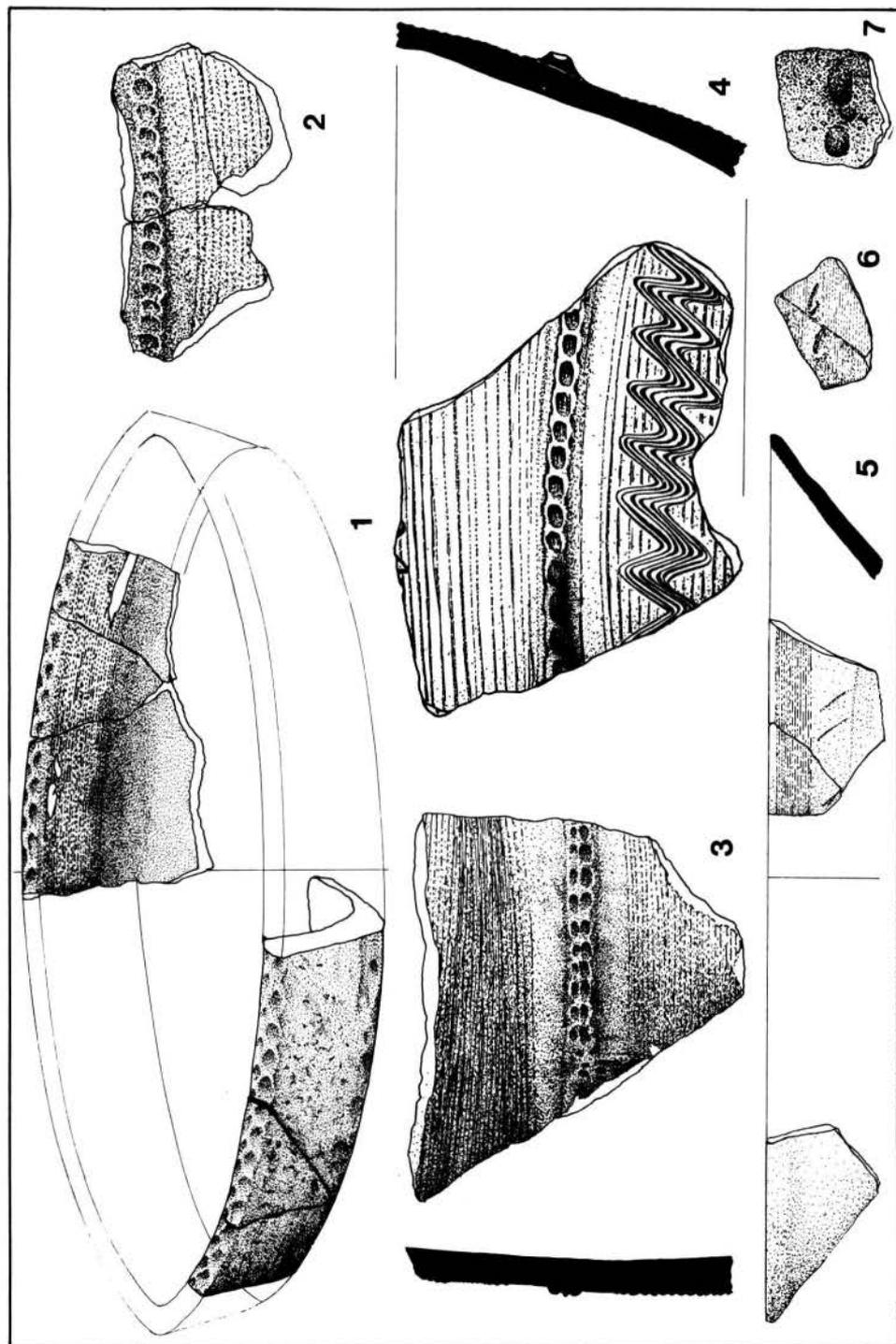
T. XIV 1 = S 7874, 2 = S 7466, 3 = S 4259, 4 = S 7463, 5 = S 7880, 6 = S 7464,  
7 = S 7856, 1-7 = ceramica; Scala = 1:2.



T. XV 1 = S 7448, 3 = S 7843, 4 = S 7445, 5 = S 7863, 1-5 = ceramica; Scala = 1:2.



T. XVI 1 = S 7947, 2 = S 7849, 3 = S 7844, 4 = S 7878, 1-4 = ceramica.



T. XVII 1 = S 7443, 2 = S 7461, 3 = S 7444, 4 = S 4258, 5 = S 7940, 6 = S 7846,  
7 = S 7859, 1-7 = ceramica; Scala = 1:2.

4, T. XVII, 1-4)<sup>34</sup> possiedono solamente i dati inerenti il luogo di ritrovamento, mentre le circostanze del ritrovamento sono completamente sconosciute.

<sup>34</sup> Una parte dei reperti in metallo e ceramica è stata pubblicata nei seguenti saggi: B. MARUŠIĆ, *Staroslovanske in neke zgodnesrednjeveške najdbe iz Istre* (Altslawische und einige frühmittelalterliche Funde in Istrien), *Arheološki vestnik SAZU*, VI/1, Lubiana 1955, p. 109, T. IV, 5, 8 (reperti in metallo), pp. 116-118, T. VIII, 2-3, T. X, 3 e T. XI, 1-2 (reperti fittili); B. MARUŠIĆ, *Neki nalazi iz vremena seobe narode u Istri* (Einige Funde aus der Zeit des Völkerwanderung in Istrien), *Jadranski zbornik*, V, Fiume-Pola 1962, pp. 160-161, T. IV, 1-5, 163-164; B. MARUŠIĆ, *Varia archaeologica prima*, *Histria archaeologica*, XI-XII, Pola 1980-1981, pp. 53-54, T. VIII, 3-4.

## 2. Catalogo dei reperti.

### A. Oggetti di metallo:

1. Sperone di ferro (n. di inv. S 7450, T. XI, 1). Semicerchio a sezione ovale concludentesi nella parte superiore con un'orecchietta; l'elemento a punta, lungo, è rinforzato al centro. Dim.: 14,2 x 7,3 cm, largh. mass. 1,3 cm.

2. Punta di freccia in ferro configurata a foglia di alloro (n. di inv. S. 7450, T. XI, 2) con un tubicino per l'asticciola e una costola longitudinale ben segnata. Dim.: lungh. cons. 10,7 cm, largh. mass. 2,2 cm, diametro del tubicino 1,4 cm.

### B. Recipienti fittili di fabbrica:

1. Parte inferiore di lucerna (n. di inv. S 7881, T. XII, 1). La cottura è ocrea, la superficie attorno al foro sfiatorio è coperta di fuliggine. La superficie inferiore è decorata con un cerchio plastico e una serie di puntini disposti nella sua parte interna; un puntino segna il centro del cerchio. Dim.: 10,9 x 7 cm, spess. della parete 8-9 mm.

2. Parte inferiore di lucerna (n. di inv. S 7883, T. XII, 2). Cottura rosso-chiara, attorno al foro sfiatorio la superficie è coperta di fuliggine. Il campo base del disco, con una larga cornice, è decorato — come pare — con un trifoglio, quello inferiore è leggermente incavato ovale. Dim.: 13,8 x 6,8 cm, alt. 3,3 cm, spess. delle pareti 0,5-1 cm.

3. Parte di disco di lucerna (n. di inv. S 7856, T. XIV, 7). La cottura è rossa, una faccia laterale è in parte coperta di fuliggine. La cornice del disco presenta una decorazione a rosette, mentre la superficie di base è decorata con due forellini e la rappresentazione di un agnello. Dim.: 8,3 x 7,1 cm, spess. della parete 5,5 mm.

### C. Recipienti fittili di fattura grossolana:

1. Quattro frammenti della parte superiore di una pentola (n. di inv. S 7469, T. XIII, 1). All'argilla è stata aggiunta sabbia quarzosa, la cottura non è uniforme: marrone e scura. La bocca è leggermente espansa verso l'esterno. La spalla è decorata in tre fasce: in quella superiore e in quella inferiore con l'ondulazione impressa, in quella centrale con due linee parallele tra le quali sono sgraffiate delle incavature oblique. Dim.: alt. cons. 10,7 cm, diametro della bocca 19,7 cm, spess. della parete 5-7 mm.

2. Parte superiore di pentola (n. di inv. S 7462, T. XIII, 2). All'argilla è stata aggiunta della sabbia quarzosa, la cottura è scura uniforme. La bocca leggermente espansa verso l'esterno termina con un orlo arrotondato incavato. La superficie esterna è decorata in due fasce con l'ondulazione «a pettine». Dim.: alt. cons. 7,2 cm, largh. cons. 7,1 cm, diametro della bocca, rinnovato, 14,4 cm, spess. della parete 5-7 mm.

3. Frammento della parte superiore di una pentola (n. di inv. S 7466, T. XIV, 2). All'argilla mal impastata è stata aggiunta della sabbia quarzosa. La cottura non è uniforme, ocrea-grigia, scura e gialla. La bocca verticale, ingrossata nella parte esterna, termina con un orlo acuto. Dim.: alt. cons. 4,3 cm, largh. cons. 7,1 cm, spess. della parete 4-9 mm.

4. Parte superiore di pentola (n. di inv. S 4259, T. XIV, 3). All'argilla è stata aggiunta sabbia quarzosa fine. La cottura è gialla, la superficie esterna è grigia. La bocca leggermente ingrossata e arrotondata si espande verso l'esterno; la spalla è decorata con un'ondulazione a due nastri con forti curvature. Dim.: alt. cons. 8,4 cm, largh. cons. 10,2 cm, spess. della parete 6-9 mm.

5. Frammento della parte superiore di una pentola (n. di inv. S 7463, T. XIV, 4). All'argilla è stata aggiunta sabbia quarzosa di struttura grossa, la superficie esterna è ricoperta di fuliggine, la cottura è grigia. La bocca lievemente espansa verso l'esterno si conclude con un orlo ingrossato, acuto e articolato nella superficie esterna. La spalla è ricoperta con solchi paralleli. Dim.: alt. cons. 4,3 cm, largh. cons. 7,6 cm, spess. della parete 4-9 mm.

6. Frammento della spalla di una pentola (n. di inv. S 7464, T. XIV, 6) con il passaggio al collo. All'argilla è stata aggiunta della sabbia quarzosa molto fine; la cottura è scura. La spalla è ricoperta con minuscole linee verticali, con un largo solco orizzontale e con un'ondulazione. Dim.: alt. cons. 5,7 cm, largh. cons. 7,5 cm, spess. della parete 4-6 mm.

7. Parte superiore di pentola (n. di inv. S 7843, T. XV, 3). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa; la cottura è marrone. La bocca espansa verso l'esterno termina con un orlo riverso conico, incavato nella superficie interna. La superficie esterna della spalla è decorata con un'ondulazione distesa. Dim.: alt. cons. 4,5 cm, largh. cons. 4,3 cm, spess. della parete 5-6 mm.

8. Parte superiore di pentola (n. di inv. S. 7886, T. XIII, 3). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa; la cottura non è uniforme: è scura e marrone. La bocca espansa verso l'esterno termina con un orlo ovale acuto. La superficie interna è decorata in due fasce con un'ondulazione regolare «a pettine», mentre quella esterna è ricoperta da solchi orizzontali, la spalla con incisioni oblique parallele. Dim.: alt. cons. 4 cm, diametro della bocca 16 cm, spess. della parete 6 mm.

9. Parti di pentole (n. di inv. S 7874, T. XIV, 1). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa; la cottura è marrone e scura, non uniforme. Il fondo è piatto, il passaggio nella parte inferiore del corpo si arrotonda nella superficie interna, mentre in quella esterna è acuto. La bocca espansa verso l'esterno termina con un orlo leggermente allargantesi e riverso conico; il collo, breve, è ricoperto con due solchi paralleli orizzontali, mentre la spalla è decorata con l'ondulazione «a pettine»; la superficie interna invece è decorata con linee parallele orizzontali. Dim.: alt. 18,5 cm, diametro della bocca 17,8 cm, diametro del fondo 11,8 cm, spess. della parete 5-10 mm.

10. Parte della spalla di una pentola (n. di inv. 7880, T. XIV, 5). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa; la cottura è marrone e scura, non uniforme; nella frattura è di colore rosso intenso. La superficie esterna è decorata con l'ondulazione «a pettine», dalle curvature acute; una parte della parete del recipiente è stata intenzionalmente forata. Dim.: alt. cons. 4,6 cm, largh. cons. 5,8 cm, spess. della parete 6-7 mm.

11. Recipiente ventriforme con l'ansa (T. XV, 2). All'argilla è stata aggiunta della sabbia quarzosa molto fine in misura quasi irrilevante. La cottura in generale è scura, in parte anche marrone-scuro. Il fondo è piatto, il passaggio nella parte inferiore del corpo è acuto su ambedue le superfici. La bocca breve, espansa verso l'esterno, termina con l'orlo posto verticale e la corta ansa a piastrina, aggiunta alla fine dell'esecuzione, congiunge la spalla e l'orlo della bocca. La superficie esterna è ricoperta in alto con due e sotto con quattro solchi impressi. Due solchi incavati si trovano pure sulla superficie interna della bocca. Dim.: alt. 12 cm, diametro del fondo 8,3 cm, diametro della bocca 10,1 cm, largh. mass. / alt. mass. 12,7/6,2 cm, spess. della parete 5-6 mm.

12. Parte superiore di tazzina (n. di inv. S 7863, T. XV, 5). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa; la cottura è scura, non uniforme. La bocca rigirata a cono è lievemente espansa verso l'esterno; la sua superficie interna è decorata con un'ondulazione regolare a due nastri; la rimanente superficie della tazzina è ricoperta con linee parallele orizzontali. Dim.: alt. cons. 5,2 cm, largh. cons. 5,2 cm, spess. della parete 5,5 mm.

13. Parte superiore di tazzina (n. di inv. S 7878, T. XVI, 4) concludentesi con un orlo orizzontale leggermente incavato. All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa. La cottura è scura, non uniforme; nella frattura è rossastra-marrone, mentre sulle superfici sono evidenti i segni della modellazione a mano. La superficie esterna è decorata con l'ondulazione distesa «a pettine». Dim.: alt. cons. 6 cm, largh. cons. 5,9 cm, spess. della parete 6 mm.

14. Frammento di scodella (n. di inv. S 7461, T. XVII, 2). Argilla ben impastata; sabbia quarzosa fine è stata aggiunta con abbondanza; la cottura è marrone; la superficie interna è ricoperta di fuliggine. Dim.: alt. cons. 4,5 cm, largh. cons. 5,4 cm, spess. della parete 10-12 mm.

15. Frammento di scodella (n. di inv. S 4258, T. XVII, 4). Argilla ben impastata, sabbia quarzosa aggiunta in quantità abbondante, cottura scura, superfici ricoperte di fuliggine. La superficie esterna è decorata con solchi orizzontali e un nastro plastico, nel quale sono impresse delle punture e intagli, e una bassa ondulazione «a pettine» eseguita in due fasce. Dim.: alt. cons. 9,2 cm, largh. 9 cm, spess. della parete 7-8 mm.

16. Parte superiore di scodella (n. di inv. S 7844, T. XVI, 3) che si conclude con un orlo arrotondato e allargato verso l'esterno. All'argilla è stata aggiunta una minima quantità di granelli di sabbia quarzosa; la cottura è marrone. La superficie interna è ricoperta da solchi paralleli orizzontali. Dim.: alt. cons. 3,2 cm, largh. cons. 4,5 cm, spess. della parete 8-9 mm.

17. Parte superiore di scodella (n. di inv. S 7940, T. XVII, 5) terminante con un orlo acuto. All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa; la cottura è marrone e scura, non uniforme. La superficie esterna è ricoperta da linee parallele orizzontali e incisioni oblique. Dim.: alt. cons. 8,9 cm, largh. cons. 12,1 cm, spess. della parete 7-9 mm.

18. Parte superiore di coperchio (n. di inv. S 7849, T. XVI, 2). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa, la cottura è marrone, nella frattura scura. L'ansa rotonda, incorniciata con un bordo a listello è leggermente incavata. Dim.: alt. cons. 2,6 cm, largh. cons. 5,5 cm, spess. della parete 8-12 mm.

19. Parte di coperchio (n. di inv. S 7947, T. XVI, 1). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa, la cottura è marrone e marrone scuro, non uniforme; la superficie interna è ricoperta con linee parallele orizzontali. L'ansa rotonda è incavata, la superficie esterna del coperchio

è decorata con un'ondulazione distesa a due nastri. Dim.: alt. cons. 5,4 cm, largh. cons. 10,1 cm, spess. della parete 7-12 mm.

20. Parte di vassoio (n. di inv. S 743, T. XVII, 1). All'argilla sono stati aggiunti granelli e grani di sabbia quarzosa in quantità minima; la cottura è marrone scura, non uniforme. Il passaggio dal fondo piatto nel corpo è acuto nella superficie esterna, arrotondato in quella interna. La superficie superiore della tesa è decorata in due fasce con punture disposte a nido d'ape. La superficie interna è ricoperta da solchi paralleli orizzontali. Dim.: alt. 5,9 cm, diametro della tesa 46 cm, diametro del fondo 40 cm, spess. della parete 15-19 mm.

21. Parte superiore di dolio (n. di inv. S 7448, T. XV, 1). La bocca corta è espansa verso l'esterno, l'orlo è scheggiato. All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa, la cottura è scura, nella frattura marrone-scura. La superficie esterna è ricoperta da linee parallele orizzontali e con una combinazione di nastri plastici orizzontali e verticali, decorati in tre fasce, rispettivamente in una fascia con puntini ovali. Dim.: alt. cons. 10,8 cm, largh. cons. 13,1 cm, spess. della parete 10-14 mm.

22. Parte di parete di dolio (n. di inv. S 7444, T. XVII, 3). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa in quantità minima. La cottura è marrone nella superficie esterna e scura in quella interna. La superficie esterna è ricoperta da linee parallele orizzontali e da un gioco di nastri orizzontali e verticali decorati in due, rispettivamente in tre fasce con punture ovali allungate. Dim.: alt. cons. 9 cm, larg. cons. 10,5 cm, spess. della parete 10-13 mm.

23. Lucerna rotonda (n. di inv. S 7445, T. XV, 4) con il beccuccio triangolare coperto di fuligine all'estremità e completamente aperta nella parte superiore. All'argilla sono stati aggiunti grani e granelli di sabbia quarzosa, la cottura è marrone. Il fondo si presenta leggermente incavato. Dim.: 13,5 x 4,9 cm, spess. della parete 6-8 mm.

24. Frammento di parete di recipiente (n. di inv. S 7846, T. XVII, 6). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa in quantità minima; la cottura è scura. La superficie esterna è ricoperta da linee parallele orizzontali e da una serie di incisioni oblique su una fascia orizzontale. Dim. 2,5 x 3,6 cm, spess. della parete 7 mm.

25. Frammento di parete di recipiente (n. di inv. S 7859, T. XVII, 7). All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa; la cottura è scura nella superficie esterna e marrone in quella interna. È decorato con una serie di punture disposte su una fascia orizzontale. Dim.: 2,7 x 3,6 cm, spess. della parete 6 mm.

3. Quasi tutti i reperti in metallo e ceramica sono stati scavati nello strato tardoantico-bizantino di Nesazio e questi reperti — come è già stato detto — usciti dalle botteghe locali o da altre botteghe lontane prima della fine del VI secolo, appartengono alla cerchia culturale mediterranea. Fanno eccezione solamente due punte di freccia a tre alette (T. XI, 3)<sup>35</sup> di provenienza esterna. Tra questi reperti è particolarmente interessante la fibula bronzea rotonda (T. XI, 6),<sup>36</sup> considerato che un reperto simile di Aquileia è stato classificato nella variante 13 del tipo «O» degli oggetti carantano-köttlach e che nel caso di Nesazio e di Aquileia è da escludersi completamente. Per ambedue le fibule si tratta di un prototipo,<sup>37</sup> come nel caso di molti altri oggetti d'ornamento mediterraneo-bizantini, che avevano influito sull'esecuzione di oggetti simili, se-

<sup>35</sup> B. MARUŠIĆ, *Staroslovanske*, cit., p. 109, T. IV, 8 e *Idem*, *Neki nalazi*, cit., p. 160, T. IV, 5.

<sup>36</sup> *Idem*, *Staroslovanske*, cit., p. 109, T. IV, 5. La fibula è stata reperta, secondo una nota di A. Puschi, nello strato superiore del gromazzo sull'area della necropoli preistorica (dato fornito dai documenti di archivio dei «Musei Civici di Trieste»).

<sup>37</sup> *Karantansko-ketlaški kulturni krug* (La cerchia culturale carantano-köttlach), Lubiana 1974, p. 12, prospetto tipologico M-T. Una situazione quasi simile si ripete per il tipo R, nel quale come variante nel n. 12 viene rappresentata pure la fibula di Aquileia che è somigliante alla fibula di Ossero pubblicata in *Arheološki vestnik SAZU*, VI/1, p. 111, T. IV, 6.

condo i gusti e le conoscenze (se si tratta di botteghe locali) dei nuovi abitanti slavi, di fibule copiate che fanno la loro comparsa nelle tombe dello strato più antico (a. 670-750) e medio della cultura carantano-köttlach (a. 750-850).<sup>38</sup> È molto interessante anche lo sperone con l'elemento a punta lungo e con un'orecchietta attraverso la quale passava la cinghietta, sperone che, come il reperto simile di Sipar,<sup>39</sup> si collega ai modelli romani.<sup>40</sup> È chiara la somiglianza con gli speroni merovingi che presentano dei gancetti rigirati verso la parte posteriore.<sup>41</sup> Il gruppo più numeroso dei reperti è quello della ceramica grossolana che completa l'elenco dei luoghi di rinvenimento con la datazione assoluta,<sup>42</sup> a prescindere dal fatto che i reperti di Nesazio abbracciano un arco di tempo molto ampio dal V al VI secolo. Una cornice di tempo più limitata può venir conferita al recipiente ventriforme con la presa a piastrina (T. XV, 2), che viene posto dalle analogie dell'area alpina orientale (la più vicina è Vranje presso Sevnica<sup>43</sup>) nella prima metà del V secolo.<sup>44</sup> Il gruppo di Nesazio viene a completare le conoscenze finora acquisite sui cambiamenti essenziali nei processi di produzione nel campo delle attività artigiane, condizionate innanzitutto da un'intensità ridotta dei rapporti commerciali nei secoli inquieti che contrassegnano il tramonto del periodo antico, però — e ciò va messo in rilievo — questo gruppo testimonia contemporaneamente anche il permanere delle tradizioni (incluse quelle preistoriche) se si considerano la destinazione, le forme ed i motivi decorativi. La ceramica presentata è stata eseguita sulla ruota del vasaio, le rifiniture a mano sono abbastanza rare; la cottura è di buona qualità e tra le forme sono rappresentati i dolii (T. XV, 1), le pentole (T. XIII, 1-3), le tazze (T. XVI, 4), le scodelle (T. XVII, 4), i coperchi (T. XVI, 1-2), i vassoi (T. XVII, 1) e le lucerne (T. XV, 4). Per quanto riguarda invece i motivi decorativi sono rappresentati la decorazione «a pettine» (T. XIII, 2) e «a scopettato» (T. XIII, 3), rispettivamente l'ondulazione a uno (T. XIII, 1) o a due (T. XIV, 2) nastri, eseguiti in numerose varianti, linee graffiate orizzontali, oblique e verticali (T. XIII, 1, 3 e T. XIV, 6), nastri (T. XV, 1), punture (T. XVII, 7) e incisioni

<sup>38</sup> Cfr. L. NIEDERLE, *Prospevku k vyvoji byzantskych šperku ze IV.-X. století*, Praga 1930.

<sup>39</sup> T. KNIFIC, *Bled v zgodnjem srednjem veku* (Bled altomedievale), Lubiana 1983 (dissertazione inedita), p. 29, fig. 27, pp. 166-171.

<sup>40</sup> Inedito (si custodisce nel Museo Archeologico dell'Istria, n. di inv. A 5426).

<sup>41</sup> J. KOROŠEC, *Uvod v materialno kulturo Slovanov zgodnjega srednjega veka* (Introduzione alla cultura materiale degli Slavi dell'alto medioevo), Lubiana 1952, p. 246; J. FILIP, *Enzyklopädisches Handbuch der Ur- und Frühgeschichte Europas*, Praga 1969, pp. 1359-1360; cfr. ancora U. GIESLER, *Sporen und Sporenbeigaben von der jüngeren Kaiserzeit bis um 800 n. Chr.* (dissertazione inedita), Monaco 1975.

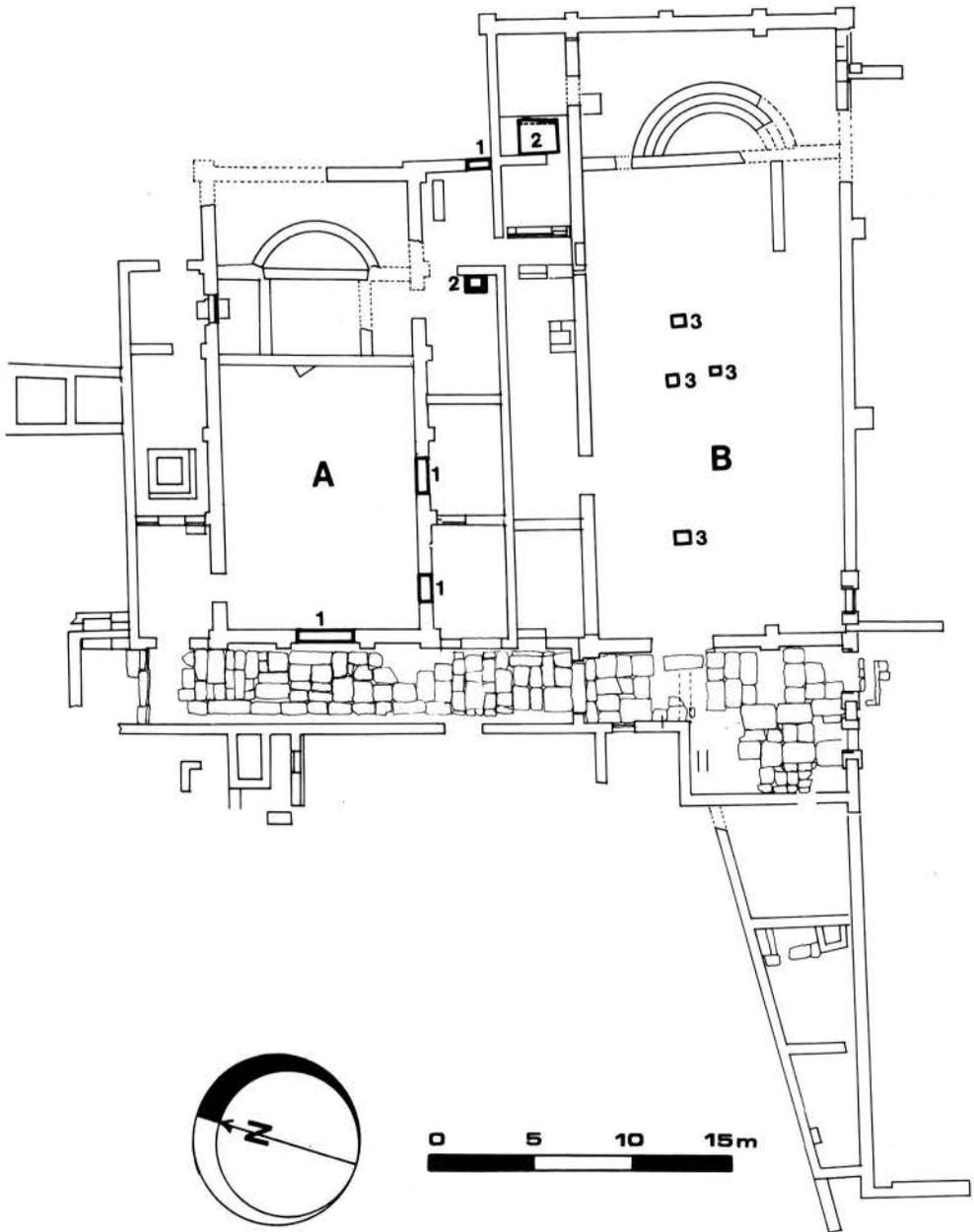
<sup>42</sup> B. MARUŠIĆ, *Novi nalazi kasnoantičkih kosturnih grobova u južnoj Istri i na otoku Cresu* (Nouvelles découvertes des tombes romaines tardives dans la zone sud de l'Istrie et sur l'île de Cres), *Histria archaeologica*, IV, 1, Pola 1973, p. 71 e fig. 4 a p. 72.

<sup>43</sup> P. PETRU - T. ULBERT, *Vranje pri Sevnici* (Vranje presso Sevnica), *Katalogi in monografije*, 12, Ljubljana 1975, p. 104, tomba 12).

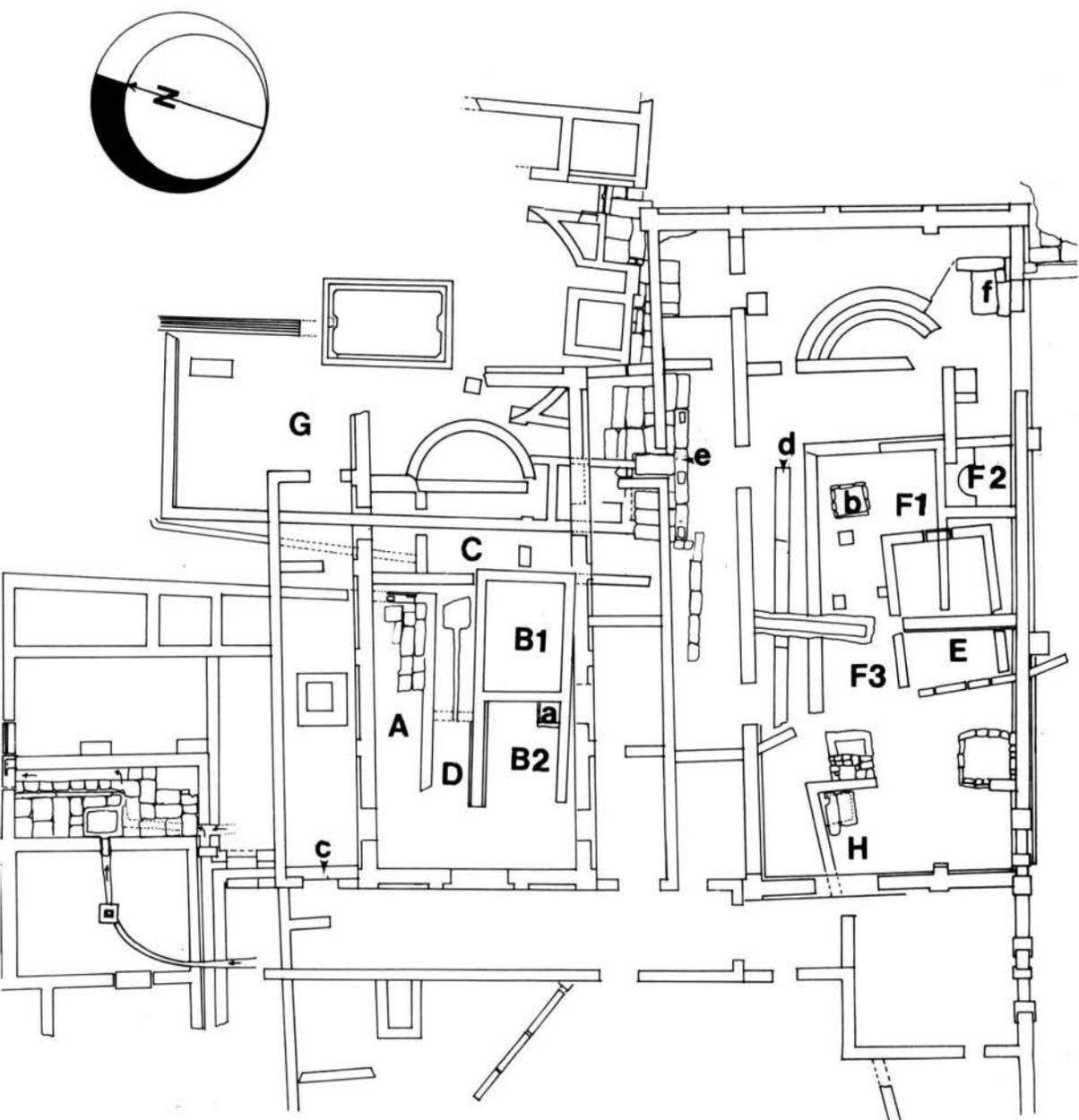
<sup>44</sup> A. SCHÖRGENDORFER, *Die römische Keramik der Ostalpenländer*, 1942, p. 26 sgg., nr. 242-247, T. 17 e 18.

(T. XVII, 6). Le bocche delle pentole e dei dolii sono leggermente espanse verso l'esterno, mentre gli orli sono modellati in vari modi: si presentano piatti (T. XVII, 5), verticali (T. XV, 2), ovali (T. XIV, 3), acuti (T. XIV, 2), coniformi (T. XV, 3), rispettivamente ad imbuto (T. XIII, 2), inclinati e ingrossati (T. XIV, 4) e scanalati (T. XIII, 2). L'ampio repertorio della ceramica nesaziese di esecuzione grossolana acquista un suo valore in particolare come materiale analogo datato relativamente certo che permette uno studio complesso dei reperti simili su un'ampio spazio geografico estendentesi dalle Alpi all'Albania<sup>45</sup> e anche oltre, e in particolar modo in tutti quei numerosi casi in cui nel corso delle indagini venne constatata esclusivamente o quasi esclusivamente la cronologia relativa. Sul territorio dell'Istria il suo valore si sta già rivelando, giacché è in corso l'elaborazione di certi complessi della ceramica molto ricchi, scavati a Golzana Vecchia, nel Castrum di Brioni, a Sipar e a Bettica presso Barbariga.

<sup>45</sup> L. LECIEJEWICZ, *I Longobardi e la cultura tardoromana dell'Italia settentrionale alla luce dello studio delle ceramiche*, Actes du VIII<sup>e</sup> Congrès international des sciences préhistoriques et protohistoriques, III, Belgrado 1973, pp. 299-302; B. MARUŠIĆ, *Povodom nalaza staroslovanske keramike u Istri* (A propos des trouvailles de céramique Slave en Istre), *Starohrvatska prosvjeta*, sv. 14, Spalato 1985, p. 41, nota 4 e pp. 55-56; R. MATEJČIĆ - M. ORLIĆ, *Rezultati prve faze hidroarheoloških istraživanja u Cresko-Lošinjskim vodama* (The first results of the underwater explorations around the islands of Lošinj and Cres), *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva*, 7, Zagabria 1982, pp. 166-167; Z. BRUSIĆ, *Neki oblici kasnoantičke keramike s podmorskih nalazišta uz našu obalu* (Some Forms of the Late Antique and Byzantine Ceramic Ware found on the Sites along Our Coast), *Gunjačin zbornik*, Zagabria 1980, pp. 77-86; D. KOMATA, *Traits de la céramique médiévale en Albanie, les Illyriens et la genèse des Albanais*, Tirana 1971, pp. 217-223.



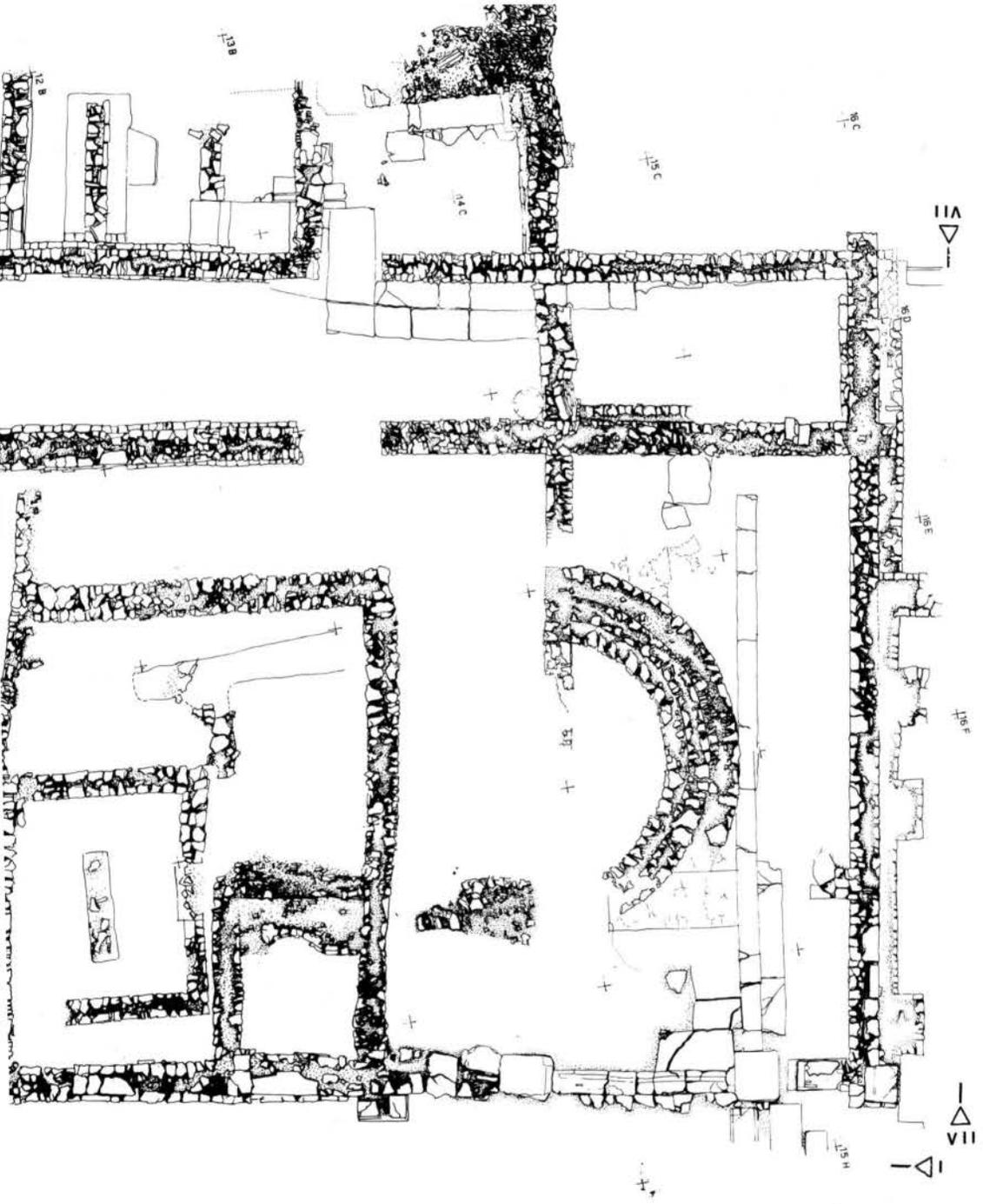
*Allegato 1* - Basilica gemina, pianta (secondo A. Puschi). Legenda: A = chiesa settentrionale, B = chiesa meridionale, 1 = ingressi successivamente chiusi con un muro, 2 = focolari, 3 = gruppi di pietre disposte irregolari.

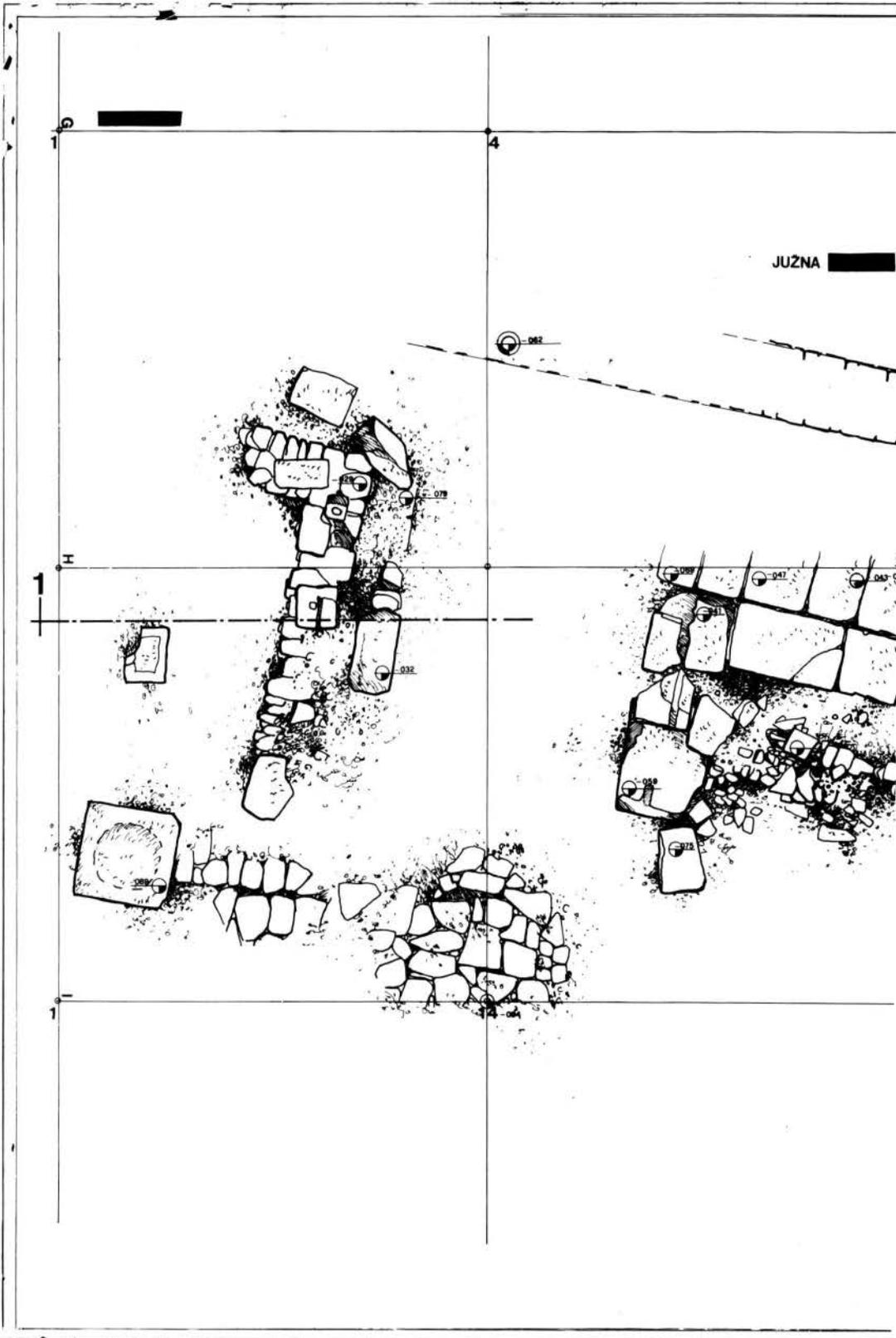


*Allegato 2 - Area della basilica gemina, pianta dei tre strati di costruzione (secondo A. Puschi).  
Legenda: A, B, E, F = strato romano più recente (a. 250-350), C, D = comunicazioni tardoantiche, G, H = strato romano più antico (I, II sec.), a, b = focolari, c, d = resti dei muri dello strato romano più antico, e, f = pavimento lastricato dello strato romano più antico. Scala vedi all. 1.*

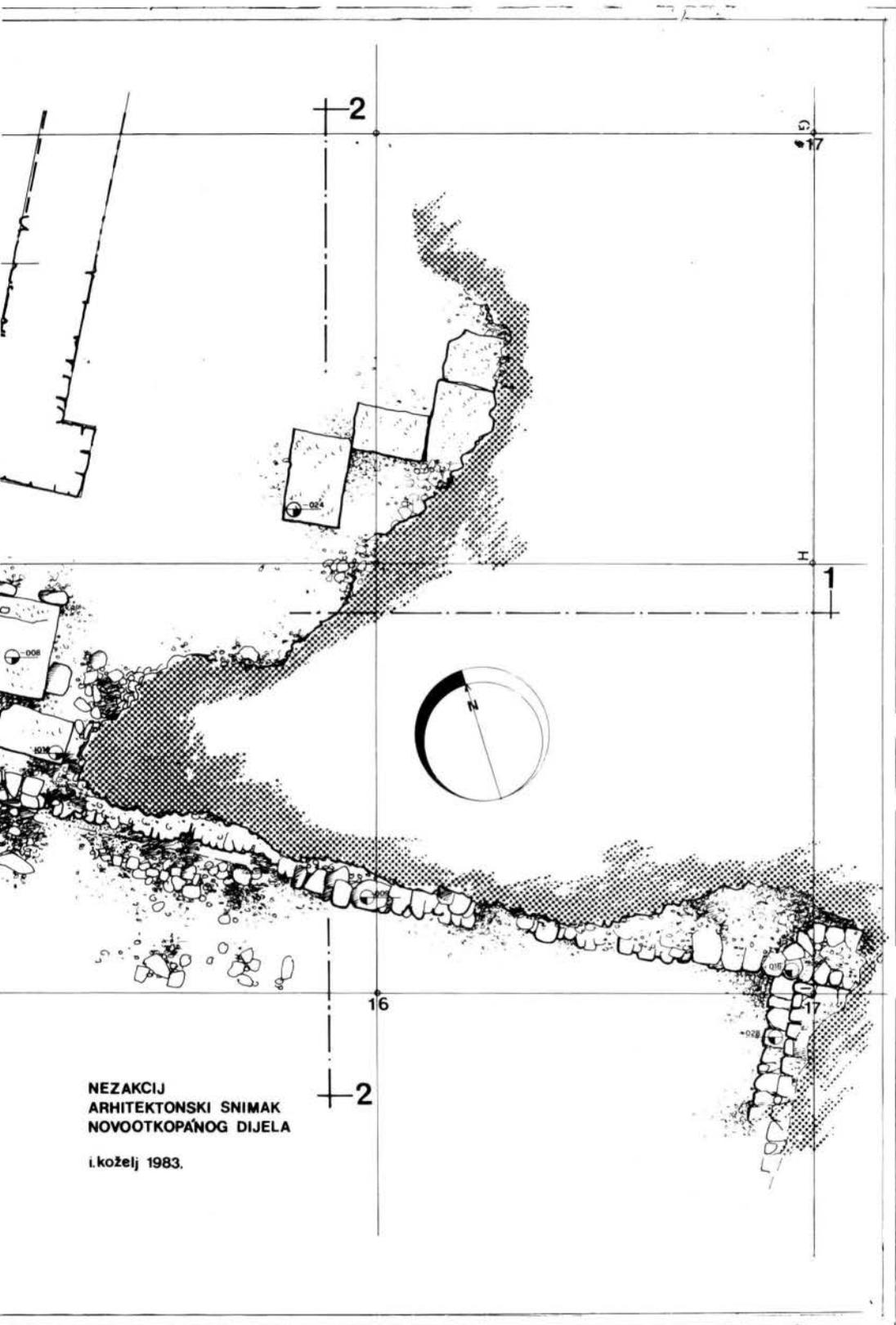


Allegato 3 - Pianta della chiesa meridionale (G. Montina). Dim. dei quadranti 4 x 4 m.



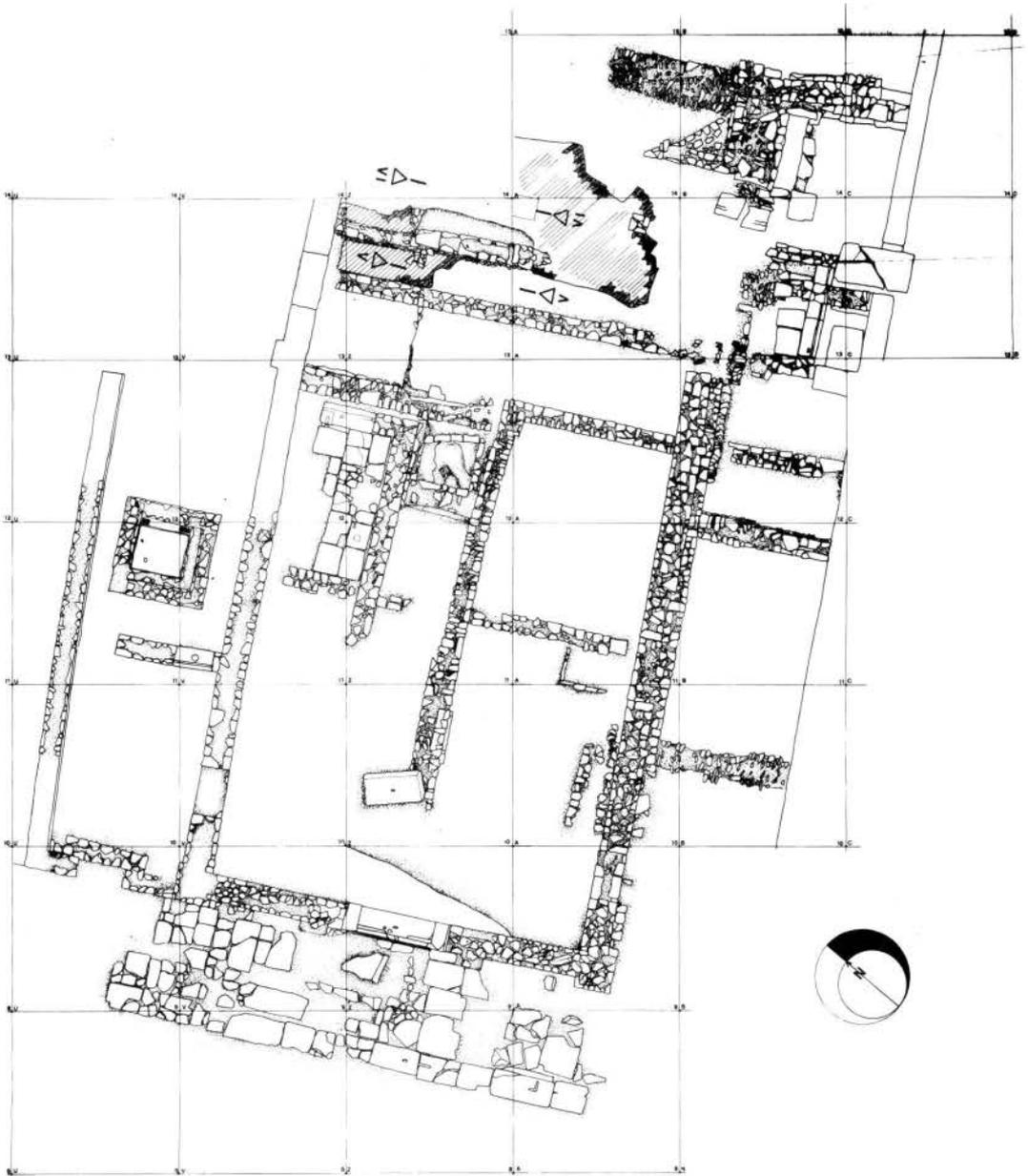


Allegato 4 - Pianta della parte scavata appartenente alla canonica (I. Koželj). Dim. dei quadranti 4 x 4 m.



NEZAKCIJ  
ARHITEKTONSKI SNIMAK  
NOVOOTKOPANOG DIJELA

i. koželj 1983.



Allegato 5 - Pianta della chiesa settentrionale (Z. Vojnić). Dim. dei quadranti 4 x 4 m.